

# La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO IX N.8

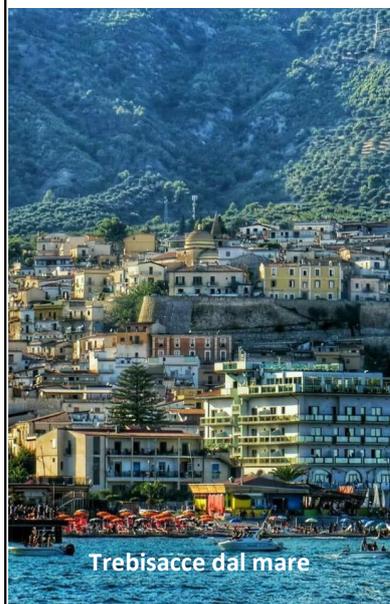
www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

AGOSTO 2017

Distribuzione Gratuita

## BOOM DI PRESENZE TURISTICHE CHE SI AGGIRANO INTORNO A 20MILA ABITANTI

Trebisacce, 14/08/2017 - Boom di presenze turistiche che si aggirano intorno a 20mila abitanti, cioè il doppio dei residenti: lo testimonia il report sul consumo medio giornaliero per abitante dell'acqua per uso domestico relativo al mese di luglio ed ai primi 10 giorni di agosto.



Trebisacce dal mare

A sostenerlo è per conto dell'amministrazione comunale il sindaco Franco Mundo che lo attribuisce al richiamo della Bandiera Blu e ad altri importanti riconoscimenti guadagnati quest'anno dalla cittadina jonica. Il tutto, sempre secondo il primo cittadino, sarebbe avvalorato dalle presenze negli alberghi e nelle altre strutture ricettive che registrerebbero il tutto esaurito e negli esercizi commerciali che avrebbero avuto un incremento di entrate pari al 20% rispetto agli anni scorsi. «E' un risultato ottimo, - ha scritto il primo cittadino - che non si registrava da tempo che ci gratifica

del lavoro svolto e dell'impegno profuso per rilanciare Trebisacce. Il nostro auspicio - ha commentato l'avv. Mundo attribuendo il merito alla Bandiera Blu e all'elezione di spiaggia più bella della Calabria 2017, che avrebbero esercitato un ottimo richiamo e un buon viatico per tanti turisti e visitatori, nonché per i "bagnanti" che hanno ripreso la consuetudine di scegliere Trebisacce quale meta delle loro vacanze. Lo stesso programma delle manifestazioni estive, sul quale il comune ha investito non poche risorse, è stato del resto predisposto con il chiaro intento di allietare le serate dei tanti turisti e residenti». Detto questo e non dimenticando che comunque occorre lavorare a fondo per destagionalizzare l'offerta turistica il sindaco non trascura di sottolineare qualche criticità in merito alla somministrazione di acqua in un quartiere, dovuta alla bassa pressione della rete conseguente al numero dei residenti e alla perdurante siccità. «Proprio per l'importanza della rete idrica, - ha rivelato il sindaco ricordando che la Sorical ha ridotto del 30% la propria adduzione idrica - il Comune durante l'inverno scorso ha investito più di 50mila euro per ripristinare alcuni tratti di rete lungo l'alveo del Saraceno, nonché per attivare altri quattro pozzi mentre nella settimana prossima né saranno avviati ancora altri». In riferimento poi a qualche altra criticità relativa allo smaltimento dei rifiuti il sindaco ha ricordato il cambio urgente e forzato dell'azienda che ne gestisce il servizio che, dopo i primi giorni di rodaggio, starebbe cercando di entrare a pieno regime, migliorando la raccolta, tenendo

## IL FEDERICIANO, FERRARIS GABRIELE VINCE L'ESTEMPORANEA DI POESIA

Rocca Imperiale, 22/08/2017 - E' in corso di svolgimento la IX edizione del Festival della Poesia "Il Federiciano" ideato e curato dall'editore Giuseppe Aletti che gode della collaborazione dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Giuseppe Ranù e della Regione Calabria guidata da Mario Oliverio e all'interno del programma vi è l'estemporanea di poesia svoltasi, lo scorso lunedì 21 agosto, nel suggestivo Chiostro del Monastero dei Frati Osservanti. Co-conduttori dell'evento 2017 Giuseppe e Caterina Aletti e Valentina Meola.

A curare la fotografia il bravissimo 'Mirko' e a curare l'accoglienza il simpatico Angiolino Aronne e lo staff dell'editore Aletti. La poetessa Federiciana Simona Genta al secondo posto e il terzo posto in ex aequo alle poetesse Dibattista Maria, Caterina Benedetta e Passeri Cecilia.



Questo il verdetto della giuria costituita da: Filomena Chiaromonte, Elena Muzzonigro, Teresa Micucci, Maria Francesca Santarcangelo, Filippo Faraldi, Luciano Fortunato, Giorgio Corrado, Francesco Latronico. Tutti premiati durante lo spettacolo dell'artista Gene Gnocchi, in Piazza Giovanni XXIII.

Eccovi alcuni dei passionali poeti Federiciani, provenienti dall'intero stivale e non solo, che hanno partecipato alla estemporanea di poesia: Pasqualina Di Blasio, Manuela Potiti, Annalisa Soccio, Alessandra Bucci, Pasqualina Lombardi, Lucia Abbattista, Giuseppa Crifasi, Andrea Nascimbene, Anna Carmelina Saracino, Ludovico Perroni, Clara Grosso, Marco Colonna, Velia Ferrioli, Velia Ferrioli, Carmen Venturella, Simona Genta, Fabrizio Compagnoni, Mauro Picicchio, Antonella Borghini, Sergio Pais Bianco, Antonietta Di Paolo, Vittorio Fabbriacci, Lilli Simbari, Rosanna Filomena, Maria Dibattista, Gabriele Ferraris, Maria Mancino, Annamaria Concas, Umberto Di Pietro, Vincenzo Mancinelli, Maria Campagnuolo, Antonio Falcone, Fernanda Campagnuolo, Stefania Maffei, Angela Di Girolamo, Yasmeen Reggi, Innocenti Cataldi, Benedetta Caterina, Danila Marchi, Cecilia Passeri, Vittorio Ciorcalo, Annamaria Daina, Enza Giuffrida, Carmen Larrera, Imma Vaporieri, Antonella Leone, Maria Rosaria Roselli, Monica Quaranta, Emanuela Marotti, Aurora Perin, Maurizio Felicello, Fabrizio Zaza, Margherita Bonfilio, Sergio Amata, Ivano Mozzillo, Renato Casolaro, Patrizia Piluso.

Ecco le tracce dell'Estemporanea di poesia sulle quali si sono confrontati i passionali e determinati poeti Federiciani: "Non giudicare sbagliato ciò che non conosci, cogli l'occasione per comprendere" (Pablo Picasso)- "È lecito inventare verbi nuovi? Voglio regalarvene uno: io ti cielo, così che le mie ali possano distendersi smisuratamente, per amarti senza confini". (Frida Kahlo)- "La solitudine è

## BOOM DI PRESENZE TURISTICHE CHE SI AGGIRANO INTORNO A 20MILA ABITANTI

(Continua da pagina 1)

conto dell'aumento delle presenze e del fatto che molti "forestieri" disconoscono il calendario. «Dispiace – ha commentato il primo cittadino – che alcuni "politicanti" del luogo, facendo sciacallaggio politico, anziché stigmatizzare i comportamenti di coloro che non osservano le regole e abbandonano i rifiuti per strada, fanno di tutto, utilizzando impropriamente i social, per sciupare l'immagine di Trebisacce, che con tanto lavoro e passione è stata rilanciata. Nell'esprimere viva soddisfazione per l'andamento della stagione estiva, restiamo altresì impegnati – ha concluso il sindaco Mundo – ad avviare tra i cittadini, in particolare del Centro Storico, una sana competizione e una leale concorrenza tra gli operatori, al fine di promuovere, attraverso politiche oculate e stimolanti, la nascita di nuove strutture turistico-recettive».

Pino La Rocca

## PROLUNGATA SICCIÀ ED EMERGENZA IDRICA

Alto Jonio, 19/08/2017 - Prolungata siccità ed emergenza idrica: la gente, privata di un bene essenziale come l'acqua proprio nel periodo in cui è più necessaria, è insofferente e protesta e se la prende



con le amministrazioni locali, gran parte delle quali per la verità navigano a vista e non si adoperano, in tempi non sospetti, ad escogitare soluzioni alternative per aumentare le dotazioni idriche dei rispettivi comuni. La Sorical, da parte sua, a causa della perdurante siccità ha messo le mani avanti annunciando una riduzione del 30% nelle condotte adduttrici mentre i sindaci, attraverso apposite Ordinanze, hanno invitato i cittadini ad evitare gli sprechi. Ecco allora, in presenza di una stagione estiva particolarmente calda e siccitosa e delle conseguenti crisi idriche, gli appelli alle popolazioni da parte dei sindaci a fare uso parsimonioso dell'acqua e le reiterate e stucchevoli scuse per i disagi provocati dalla carenza di acqua di cui sono afflitti tutti i paesi del Comprensorio ed in particolare dei centri costieri nei quali nel periodo estivo si moltiplicano i residenti. Ma non va meglio neanche nei paesi interni, come per esempio a Cerchiara di Calabria, dove il sindaco Antonio Carlomagno nel salutare gli emigrati che ogni anno tornano nel loro paese nativo, non ha potuto fare a meno di preavvertirli sui disagi creati dalla carenza di acqua che ha costretto il Comune a razionare la dotazione disponibile e ad interromperne l'erogazione nel corso della notte. Non va certamente meglio a Villapiana dove, anche per la presenza di migliaia di turisti l'acqua, soprattutto nel centro storico, subisce frequenti interruzioni creando non pochi disagi ai cittadini che si lamentano e rimpiangono gli abitanti del Lido che, dotati di recente di un nuovo e capiente serbatoio, incontrano minori difficoltà. Stesso discorso vale per Amendolara dove il sindaco Ciminelli è costretto quasi quotidianamente a informare i cittadini di interruzioni idriche dovute oltre che alla riduzione della dotazione, alla frequente rottura delle reti comunali che andrebbero ricondizionate, o rifatte ex novo. Anche qui le proteste affidate al web da parte dei cittadini-ospiti non si contano più e c'è anche chi minaccia di non tornare più in paese per non andare incontro a tali insopportabili disagi. Stesso discorso delle reti comunali da rifare vale per la cittadina di Roseto Capo Spulico che,

come è noto, d'estate aumenta in modo esponenziale il numero dei residenti. Ma quest'anno ai problemi idrici non si è sottratta neanche Trebisacce che ha un suo acquedotto comunale che però quest'anno non ha potuto garantire l'autosufficienza e si sono riscontrati vistosi disagi specie nei quartieri più periferici. Ma a chi tocca, ci si chiede, trovare nuove fonti di dotazione per gli acquedotti comunali? Cosa si può fare per evitare lo scaricabarile tra comuni e Sorical? Appena si uscirà dall'emergenza è necessario incontrarsi per dare delle risposte a problemi come questi che confliggono con la pretesa di fare del turismo uno dei sostegni dell'economia locale.

Pino La Rocca

## IL FEDERICIANO, FERRARIS GABRIELE VINCE L'ESTEMPORANEA DI POESIA

(Continua da pagina 1)

come una lente di ingrandimento: se sei solo e stai bene stai benissimo, se sei solo e stai male stai malissimo". (Giacomo Leopardi). Ottima la performance del giovane pianista-compositore Lorenzo Maria Aronne di Scalea, studente del Liceo Scientifico, iscritto al quinto anno, e allievo presso il Conservatorio di Cosenza del famoso Maestro **Ettore Ferrigno**, e di questo talentuoso giovane musicista continueremo a sentirne parlare e molto bene. Nell'occasione ha proposto e offerto magistralmente alla numerosa platea di poeti: Preludio e fuga di Johann Sebastian Bach, di Claude Debussy - Arabesque n.1, e ancora Chopin, Mozart, ecc, ecc. L'applauso corale ricevuto ha sottolineato l'alto indice di gradimento e di apprezzamento. Durante qualche breve pausa dalla declamazione delle poesie, l'ideatore del Festival della Poesia "Il Federiciano", Giuseppe Aletti, in atteggiamento dialogico-amichevole, ha esternato che probabilmente nel programma del prossimo anno inserirà anche uno spazio dedicato al **Teatro** che andrebbe ad impreziosire maggiormente il già noto Festival. E continuando, accennando un sorriso: "Quanto sarebbe bello poter contare a Rocca Imperiale su di uno spazio attrezzato e in sicurezza da dedicare ad eventi importanti!?- E se pensassimo anche a case-albergo diffusi nel Borgo per ospitare più persone??" Idee subito condivise dai pochi presenti al suo cospetto. Chissà, potrebbe anche condividere queste idee l'attuale amministrazione comunale guidata dal Sindaco Giuseppe Ranù che già sostiene il Festival e potrebbe anche, trovando i fondi necessari, realizzare le idee. E ancora un poeta napoletano prima di declamare la sua poesia ha comunicato che nel Centro Storico ancora esiste **Via Cialdini** che andrebbe, a suo giudizio, intitolata ad un poeta importante, tanto per rimanere nel tema poetico. Ad assicurare l'ordine pubblico i Carabinieri della locale stazione compreso il comandante Antonio Fanelli e la Polizia Municipale.

Franco Lofrano

### La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

**Direttore:** Giovanni Di Serafino

**Direttore Responsabile:** Francesco Maria Lofrano

**Hanno collaborato:** Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Maurizio Silenzi Viselli, Pino Larocca, Asia Madera, Emanuela Valastro, Vincenzo La Camera, Giuseppe Rizzo, Antonella Gatto, Sonia Spagnuolo, Mimma Covelli, Caterina Dramisino.

**Realizzazione grafica ed impaginazione:** G.Di Serafino

**Reg.Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009**

## INCONTRO CON L'AUTORE: ANTONIETTA GNERRE

«La parola scritta povera e nuda dinanzi al mistero, si affaccia lentamente dalla barca del mondo, come presenza che sboccia dal fiore della mente (...) è la poesia: strumento che scava un'anima, lo spirito che viaggia senza ritorno (...), lo spirito che osserva la realtà e le sue difficoltà: guerre, massacri, ingiustizie, degrado, ecc. Una buona conoscenza della parola dunque è indispensabile per tenere gli occhi aperti sul mondo. Parola come testimonianza capace di farci capire più chiaramente alcuni passi importanti del cammino delle nostre vite»: questa ci sembra la migliore e la più completa dichiarazione di poetica fatta dalla poetessa Antonietta Gnerre, poetessa dotata di rara sensibilità e di profonda tensione etica e spirituale.

Antonietta Gnerre è nata ad Avellino nel 1970 e vive a Prata di Principato Ultra. Ha studiato Scienze Religiose presso l'Istituto "S.G. Moscati" di Avellino e ha conseguito il Magistero in Scienze Religiose All'Istituto S. Matteo di Salerno con una tesi sui Diritti dei Fanciulli. Ha, poi, conseguito l'abilitazione all'insegnamento di Scienze Religiose presso la Diocesi di Avellino. Ha pubblicato alcune raccolte di poesie: *Il Silenzio della luna* (Menna editore, 1994), *Anime di foglie* (Delta 3, 1996) e *Fiori di vetro* (Fara, 2008); ha scritto anche un pregevole saggio su Mario Luzi: *Meditazione poetica e teologica in Mario Luzi*, edito da Delta 3 sempre nel 2008. E' presente in più di un'antologia di poesie (ultima *Il silenzio della poesia*, Fara, 2008). Tra i suoi ultimi lavori c'è la raccolta *I ricordi dovuti*, Edizioni Progetto Cultura. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti a concorsi di carattere nazionale. E' direttore artistico e presidente del Premio di Poesia *Pratapoesia* e fa parte del Comitato Scientifico del Festival della poesia dei paesi del Mediterraneo.

La poesia di Antonietta Gnerre ha l'ambizione di volersi presentare ai lettori come poesia di forte tensione etica e spirituale e, allo stesso tempo, anche di testimonianza sulla realtà e sul mondo in cui viviamo. Con i *fiori di vetro* delle sue accorate ma anche tese parole, con le *armi della poesia*, come direbbe Pasolini, la nostra poetessa sembra voler scavare non solo nella propria anima inquieta ma anche nell'anima del mondo. Anima del mondo lacerata e sanguinante a causa della stupidità e della malvagità degli uomini. Ed è alla propria anima e a quella del mondo che si rivolge silenziosa, pacata, fragile, *vitrea* ma anche decisa e ferma la parola poetica di Antonietta Gnerre che non si stanca mai di interrogare se stessa e la realtà di questo mondo: di interrogare e di rivolgere accorate preghiere con le quali tende le proprie mani verso il Cielo, verso l'Assoluto col quale intesse un dialogo, un colloquio che solo riesce a farle dimenticare il Male e il dolore del mondo e a darle qualche illusione e un po' di speranza. «La Tua voce», scrive in una poesia, rivolgendosi a Dio, «oltre il pugno vuoto di questo mondo...», talvolta – sembra dire la poetessa – appare silenziosa e lontana e sembra che abbia abbandonato gli uomini al proprio destino creando un « vuoto religioso ». Ma l'«estrema polvere del male», conclude l'autrice «non divorerà le mie preghiere/ nel ventre di queste ore senza la tua luce». E' la disperata fede in Dio che rende forte l'animo della poetessa tanto da poter definire «sangue della mia malinconia» quello che le scorre nell'anima e le attraversa il cuore. Perché, per la nostra poetessa, pregare costituisce una gioia ma anche – come scrive lei stessa – un «estremo dolore».

Si può parlare, per la poesia di Antonietta Gnerre, della tecnica degli *haiku*, ma si potrebbe più semplicemente parlare della tecnica, cara a certi poeti ermetici o comunque decadenti (si pensi, per

esempio, a Giuseppe Ungaretti), della tecnica, dicevo, del *frammento lirico*, con il quale riesce spesso a raccontare tutto un mondo e tutta una vita. Nei suoi frammenti lirici – nei quali non riusciamo a non avvertire la lezione e il debito verso i grandi maestri della poesia del Novecento – due ci sembrano le parole che ricorrono maggiormente: ricordo

(-memoria) e sogno. Quest'ultima parola è ripetuta in maniera, oserci dire, *ossessiva*. Certo, non mancano altri sostantivi tematici importanti che ci aiutano nell'esplorazione e nell'interpretazione della poetica della nostra poetessa. Questi sostantivi sono: vita, tempo, speranza, parola, amore, preghiera, cielo, fede, silenzio, segreto, viaggio, poesia, solitudine, dolore, storia, pensiero, anima, destino... Ma, ripeto, sono le parole *ricordo* e soprattutto *sogno* che appaiono, a un lettore non distratto, quelle che ricorrono come un'ossessione nell'opera di Antonietta Gnerre che sembra viverle con nostalgico e struggente rimpianto: il rimpianto per qualcosa di perduto definitivamente, che poteva essere e non è stato. La nostra poetessa, sulla linea dei poeti simbolisti ed ermetici, attribuisce alla parola poetica la grande capacità di essere evocativa, di saper leggere la realtà e di saper intravedere un *oltre* che solo il *poeta veggente* sa scrutare, decifrare e svelare. Ed ecco che con le parole *ricordo* e *sogno* riesce a dire tante cose, a dare voce a ciò che non è stato fatto o detto e a ciò che poteva essere e non è stato e, insomma ai rimpianti, alle amarezze e al dolore della vita, in una parola alla *malattia del vivere*. Volendo fare un'antologia su queste due parole chiave della poesia della Gnerre, ecco cosa si può leggere:

«Il tramonto come inchiostro  
sopra i tetti appende ricordi  
aguzzi di lame»...

«Mi resta di te l'oceano del ricordo...»...

«In Irpinia le ginestre  
scolorano i piedi  
dei contadini tra la cenere  
d'agrifoglio affidata  
al cibo dei ricordi»...

«Inizio/di un ricordo/nell'isola /arancione/  
di quadri/a strati/ sottolineo/  
in memorie/ il pane salato»...

«Vorrei esalare l'ultimo desiderio.../  
Accarezzare la pila/ dei ricordi...»...

«Tra i ricordi difficili  
creo un nome lo attendo  
sulle case abitate  
dalle cicale»...

«Nella fabbrica dei ricordi  
le fronde concimate galleggiano  
nella conca»...



Salvatore La Moglie



Antonietta Gnerre

«Arriva dalla sabbia  
la parola che soccorre  
il nudo foglio Vive  
con l'inchiostro marino  
immortali danze di ricordi»...

«Reclusa nell'involucro  
solaio della memoria  
l'odore di calcina  
m'interroga sulla sorgente di carta»...

«Cupole di grano/ sorvegliano i ricordi »...

«Ogni cuore cercherà il senso della  
vita con la penna dei ricordi»...

«La pioggia di vetro/ cade lenta sulla  
mentuccia di mia nonna/  
graffia nudi mantelli di ricordi imbalsamati»...

«Rimango a volte / nei ricordi irrequieti di questa terra/  
a sognare nuove onde di stagione»...

«Il fieno dei ricordi a Tavernanova  
ripulisce le lacrime dell'inverno  
sul lino arlecchino dei sogni»...

«Nel ciclone della sera  
lacrime cadono in grembo  
dai rami di saturno  
come formiche in cerchio  
sulla tela di questo sogno»...

«Sulle spighe dei sogni  
componiamo fiori di cardo  
In minuscoli cubi allineati  
di verde che misura dolore»...

«Qui i sogni sono rosari di grano»...

«Leggero il mio sogno/ a zufolare sulla melagrana...»

«E' salda la mia dimora/ in questo sogno»...

«In basso i sogni scuotono  
l'orlo delle onde conservando  
le orme delle barche viaggio  
nell'elemosina dei desideri»...

«Particelle vive di sogni scavano fotografie di storie...»...

«E' mossa dai lampi di marmo  
la lumaca screziata dei sogni»...

«Dorme il sogno sui pomi/ polverosi di mistero»...

«Nel vento/ i miei sogni/ attirano/ gli aquiloni»...

«Lucidi / pomeriggi /quadrati /stancano /i sogni»...

«Tra i vapori /volano inafferrabili/ i tuoi sogni»...

«M'inchiodano i sogni indifesi/  
tra le ciglia bruciate /come farfalla di rame»...

«Bolle galleggianti/ fallite dal silenzio di uno stanco/  
ramo di racèmo sognano ore/  
incannuciate di malinconia»...

«Il largo mantello del sole staccato  
dal cielo come pelle di minuscoli sogni»...

«Cupole di sogni sbarcano  
nelle giornate sigillate  
dalle falde di cemento»...

E, infine, ci piace chiudere con la citazione intera di un componimento in cui, oltre al sogno, viene esaltata la parola poetica e la capacità del poeta stesso di farsi veggente stando «come cani sotto i ponti della storia»:

«Sotto i fiori minuti  
delle ringhiere i lembi  
dal cielo vorticosi  
custodiscono fili di sogni

dall'alba una carezza  
sconnessa scivola  
tra le palpebre  
divaga sul mistero  
robotico e poi sulla  
pelle degli alberi

senz'ombra per la scialba luce  
come cani sotto i ponti della storia  
filtrano i poeti lo stupore veggente  
con l'ascensore delle parole

sognano nel tempo  
dei bruchi  
sorpresi dal colore  
dell'erba nella clessidra  
aspettando la flora del motivo».

Insomma, quella di Antonietta Gnerre è una poesia che non lascia indifferenti. I suoi versi rimangono nella nostra mente e, certamente, colpiscono certi audaci *enjambement* e le ardite e riuscite espressioni simboliche e metaforiche. Ne abbiamo già viste tante ma potremmo citarne altre come queste: lo «*stampo delle attese*», «*cieli arancioni di lacrime*», «*il legno della vita*», «*sto lucidando le mie pene*», «*solitudine screziata*», «*il carrettino delle ore*», «*viaggio nell'elemosina dei desideri*», «*notti livide di preghiere*», «*luna galleggiante*», «*il mio cuore seduto sulla ruota delle acque*», «*dolori pulciosi*», «*cupole di pensieri liquidi*», «*sulle spine della storia*», «*sulla pelle del silenzio*», «*i pali del tempo*», «*i singhiozzi dei monti*», «*gusci di segreti*», «*aquiloni di preghiere*»... E potremmo continuare ancora.

Ma ci fermiamo qui, e ci piace concludere con le parole della poetessa che, foscolianamente, ricordando a se stessa la condizione umana di finitudine, tiene a precisare che, però, la parola scritta, la poesia non muore, rendendo immortale il poeta stesso: «*Sopravvive a sé stesso il poeta/ sfilava dal telaio delle pietre di Itaca/ l'inverno delle parole Brumali/ pensieri imballati con la reggèta/ lo sconfortano nell'andare lento/ e risoluto negli involucri confini/ del viaggio Il suo cammino è come/ un seme clandestino sulle ore della pelle/ Vigila l'eternità sulle ossa distillate quando galoppiano le parole/ nella selva dei cipressi*». Vincendo – direbbe Foscolo – di mille secoli il silenzio.

Salvatore La Moglie

# CRONACHE ALBIDONENSI – IL GRANDE DISASTRO (di Giuseppe Rizzo)

testo di Giuseppe Rizzo e foto di Pino Genise



Albidona, 20/08/2017 - Sabato 19 agosto 2017. Gli struzzi, cioè quelli che dovrebbero avere il dovere di DIRE QUALCOSA, si stanno invece rivelando dei veri e propri depistatori. Altri, che stanno comodamente seduti davanti al computer, lanciano messaggi melensi e falso sentimentalismo: anche questo fa comodo agli STRUZZI e ai PIROMANI.

Stamattina, nonostante il caldo soffocante di agosto, abbiamo fatto un lungo percorso che va da Marràco a Santappico, dal Tròdio al Pontano: C'È UN GRANDE DISASTRO NATURALE; basta dire che nell'ex masseria Dramisino c'era una piantata di ulivi di circa 5.000 piante: tutti abbrustoliti. Dal "Canale Tinto" alla "Defisa" abbiamo fotografato la strage delle grandi querce: il fuoco è penetrato nelle cavità interne dell'albero e poi, il grande fragore della "quercia caduta". Anche qui abbiamo incontrato alberi di fico e peri stracarichi di bella frutta, ma anneriti dalle vampe infernali. Il medico aveva piantato pure un corbezzolo davanti alla casetta, ora è pure bruciato.

Nella vallata di Santòdaro, gli ulivi secolari di Angiolino Predicatore sono ormai scheletri spaventosi.



Così, anche quelli di degli Ippolito Rizièro. Ai lati della pista Tròdio-Pontano ci sono belle terre pianeggianti, ma altri ulivi secolari sono stramazati a terra, come giganti millenari. Bruciacchiati anche quelli dell'Olivarra. Nella collinetta di Santòdaro si è invece salvato il grande ulivo di San Michele? Ma il santo protettore di questo paese, dove regnano ancora serpenti a sonagli, seminatori di veleno e di inimicizie, arruffoni che hanno sempre mangiato col pubblico denaro e individui che stanno sempre con la bocca chiusa, con le orecchie e col naso tappati, NON PUO' TOCCARE IL CUORE E IL CERVELLO degli Appicciafuoco?

Non ha potuto trovare scampo la POIANA che abbiamo visto lungo la discesa del Pontano; offuscata e inghiottita dal grande fumo. Forse aveva nidificato nella Pineta della "Selva grande" e disperata, voleva scendere nella fiumara "Avena". Chissà quanta selvaggina rara (volpi, istrici, ricci, colombi, tortore, civette e serpi) sono

rimasti carbonizzati in quell'inferno che ha distrutto boschi, terre, uliveti e vigne, che si estendevano dal Càfaro a Marràco!

Abbiamo incontrato quasi tutti i contadini che hanno avuto danni incalcolabili e hanno rischiato pure la vita: il giovane Matteo ha bruciato i grossi pneumatici del suo trattore per difendere non solo la sua casa e il suo bestiame della "Vigna nova", ma è accorso anche ad aiutare i suoi vicini. Giuseppe è amareggiato per la roba dei suoi figli Michele e Ferdinando; la giovane Domenica, che vive la tragedia del fuoco, dalla Svizzera, grida contro i piromani che hanno danneggiato suo padre. China e suo figlio Pinuccio, che abitano a "Timpone della guardia" l'hanno scampata per miracolo; hanno difeso casa e animali, ma gli ulivi di Nicola sono bruciati insieme a una grande quercia. Francesco e Camilla hanno salvato pure il bestiame ma una vigna e gli ulivi hanno subito gravi danni. Francesco sta piangendo le rovine di "Santobrancato". Alla Serra, il piccolo podere di Alessio, ereditato dal nonno, era tenuto pulito ma è stato toccato pure dal fuoco degli stolti e dei nemici del paese. Le fiamme hanno circondato anche la terra e la casetta dei Mele, a Rosaneto, il bel luogo dei frassini. In contrada "Trava", Caterina, che insieme agli uomini di disperava a difendere la sua vigna, è scivolata e si è procurata una piccola vampata di fuoco sul viso. Leonardo, disturbato alla contrada Destra, al Tròdio, a Santappico, a "Jazzo Levante" e alla Pescara di Puzzoiani, ha lavorato pure la notte per spegnere il fuoco divoratore. Ci sono ancora altri danneggiati, ma è doveroso citarli tutti. Se qualcuno è contro la diffusione delle foto, noi, invece le conserveremo come una triste e indimenticabile documentazione di questa ennesima tragedia del fuoco. Perché non si dovrebbero vedere gli orrori delle povere mucche di Tortora, e gli incendi di Ormarso, Papisidero, Catrovillari, Morano, Longobucco e dei boschi dell'Altopiano silano? Non parleremo più dei PIROMANI; non li vogliamo morti, perché sono dei poveri disgraziati senza cuore. Ma se dietro di loro c'è qualche losco protettore, essi dovrebbero avere il coraggio e l'onestà di confessare questo immane disastro. Perché la gente che ha sempre lavorato la propria terra, deve piangere per questa unica risorsa fatta con sangue e sudore? Stamattina abbiamo visto, da vicino, i luoghi dove sono morti Ferdinando, Pasqualino, Gaetano, Salvatore e altri sfortunati lavoratori dei campi. Il povero "Chillino", mentre zappava il suo piccolo podere al Pontano, veniva sorpreso da terribili crisi epilettiche e sbatteva la testa contro il tronco degli alberi.

Giuseppe Rizzo

## ESTATE ALBIDONESE, TEATRO IN PIAZZA: ULDERICO PESCE TRASCINA LA PIAZZA CON L'ANARCHICO PASSANNANTE

Albidona, 11/08/2017 - Nella serata dell'8 agosto, i giovani della nuova Associazione ics, hanno realizzato qualcosa di buona cultura: una cultura radicata nel territorio. E se la cultura unisce e non disgrega, questa è anche una proposta di aggregazione. Hanno scelto "La fabbrica del tempo". Pare che i giovani siano consapevoli del rischio che potrebbero subire i nostri paesi dell'entroterra: l'isolamento e l'abbandono. Vogliono restare nella loro terra. Alcuni di quelli che erano partiti per il Nord tentano la "calata" verso il Sud. In Piazza Convento si è svolto il dibattito sulla "Calata", il viaggio a piedi, da Roma ad Albidona, in cui noi abbiamo visto pure una motivazione condivisibile; l'abbiamo scritto anche nel giornale: i giovani

possono tornare al Sud, perché c'è da fare anche nei paesi dove sono nati. Anche i relatori, giunti da fuori, hanno condiviso: si può vivere e lavorare anche nei nostri piccoli centri del Meridione. Certamente, i nostri paesi sono belli, ma sono anche "sgarrupati", le strade d'accesso non sono sempre... accessibili, la gente che vive ancora in campagna fa fatica a vendere i capretti e il vitello, le piste sono pure "sgarrupate", e ci sono anche le frane e gli incendi. Inoltre, c'è anche odio e dannosa litigiosità. Per favore, scendiamo nel concreto, senza rischiare il romanticismo e il pessimismo; lo scrittore Franco Arminio e i nostri teorici dell'Alto Jonio parlano di "borghi antichi" e di "paesi bellissimi" che non esistono. Cerchiamo invece, di raccontare la vera e cruda realtà: i nostri paesi vivacchiano in una lenta e forse inesorabile agonia. Dopo Piazza Convento, ci fermiamo al largo di Casa Dramisino; una volta, c'era la "Taverna". Le signorine cassiere mi correggono, quando chiedo pure io lo "spuntino": "No, è pacco unico!". Benfatto: "chincaricchie e patàne, scòrz e fasùgue, na ffèll'i pane, nu bicchière'i vùbe russ, e forse anche una crosta di "miele piccante". Il 9 agosto si è quasi conclusa la grande fatica dei giovani di Albidona: nel pomeriggio, presso la "Biblioteca Sandro Pertini" del rione Castello è stata presentata la ricerca storica e geografica sulle "Contrade di Albidona", fatta da Giuseppe Rizzo e Pino Genise. Gli interventi sono stati seguiti con attenzione, oltre dai grandi, anche dai giovani del paese. Presenti anche alcune "guide", cioè gli anziani contadini che hanno fatto da indicatori ai due ricercatori. Rizzo ha illustrato i quattro bacini in cui è racchiuso il territorio di Albidona: Saraceno, Pagliara, Avena, Canale Angeloni.

Genise si è soffermato a lungo sulla cartografia dello stesso territorio, citando anche le fonti scritte (il Catasto onciario del 1743 e la Platea della diocesi, fine '400 inizio 500).

Michele Laino ha presentato due giovani artisti di colore, i cui interventi sono stati simultaneamente tradotti dalla giovanissima Asia Madera, cantante, giornalista e interprete-parla in francese, inglese, cinese e arabo! In serata, in Piazza Convento, è stato proiettato il documentario sull'emigrazione albidonese all'inizio del '900, quando è accaduto l'incendio della nave "President Roca" e morirono dieci tosatori di pecore di Albidona. Nel filmato, nove interviste agli ultimi discendenti dei morti del Chubut, la terra della grande tosatura argentina. Il documentario è firmato da G.Rizzo e Angelo Urbano ed intitolato "Il viaggio senza ritorno".

Hanno assistito anche alcuni anziani intervistati, giunti dalla campagna.

Il vasto pubblico ha ammirato i nostri cantautori: il trio Michele Laino, Vincenzo Ferraro e Rocco Leonetti, che ha offerto un repertorio inedito di una decina di canzoni impegnate (sui temi dell'emigrazione e del lavoro umano), in lingua e in dialetto albidonese. Una di queste canzoni è stato un messaggio per un paese unito, che rischia di morire. Grazie anche a Oreste Montebello, per le sue fotografie in bianco e nero: persone in Calabria. Grazie anche ai due giovani che ci lasciano il murales dei briganti, nella zona Castello. Nella serata del 15 ci sarà la performance di Ciccio Salvatore, un altro vecchio "cantatore" di questo paese; insieme a lui, canteranno anche ragazzi e bambini. In Albidona, ci voleva proprio la serata del 8 agosto, in Piazza Risorgimento, chiamata "anfiteatro": l'attore teatrale Ulderico Pesce (di Rivello-PZ), raccontando la tristissima storia dell'anarchico lucano Giovanni Passannante che nel 1878 attentò alla vita di

re Umberto, ha coinvolto adulti, giovani e soprattutto i bambini. Pesce ha parlato dell'importantissima funzione del teatro. Nessuno, nemmeno i bambini, hanno avuto paura del teschio calcato di Passannante, esposto sul piccolo tavolo. L'attore regista, bene informato sulle nostre "cose locali", ha saputo scherzare su questa "Piazza Risorgimento" di Albidona, dove si ricordano i tre distinti podi, in cui, durante le infuocate campagne elettorali, si contrapponevano democristiani, socialisti e comunisti. Ecco la grande forza del teatro in piazza: l'artista ha spiegato che Giovanni Passannante non voleva uccidere il re, ma dare un segnale contro il tradimento dei primi governi unitari, contro l'occupazione piemontese che ha costretto i giovani contadini ad abbracciare prima il brigantaggio e poi l'emigrazione. Il tema del brigantaggio è molto seguito ma è pure stravolto; stasera si è parlato anche del brigante catanzarese Vilella, il cui teschio Cesare Lombroso l'ha fatto esporre al Museo criminologico di Torino.

Pesce è riuscito a coinvolgere, e a portare vicino a lui, anche qualche persona disabile o ammalata. Una bambina, chiamata dalla mamma, non voleva alzarsi dalla sedia; Leonardo, salutato dall'attore, ha preso coraggio e si è visto integrato in un grande fatto di cultura popolare. L'attore ha saputo innescare anche un po' di dibattito con gli spettatori: perché Salvia di Lucania è stata punita col cambiamento del nome, e perché oggi si chiama ancora Savoia di Lucania? Leggendo un manifesto funebre che gli stava vicino, il regista ha fatto un accostamento che ha emozionato la platea: "Vincenzo Scillone, albidonese morto in Toscana in questi giorni, forse voleva morire nel suo paese, come voleva anche Giovanni Passannante!". Alla fine dello spettacolo, Ulderico Pesce è stato letteralmente assediato dal pubblico, ed egli ha risposto con fraterni abbracci. Grazie, Ulderico!

Giuseppe Rizzo

## I CANTORI DI AMENDOLARA IN "FIORI DI MANDORLO"

Amendolara, 08/08/2017 - È stato presentato il libro "Fiori di Mandorlo" di Francesco e Rocco Silvestri, padre e figlio, lo scorso lunedì 7 agosto, nel suggestivo Cortile del Castello Medievale, co-organizzato dall'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Antonello Ciminelli e dall'associazione "Centro Storico di Amendolara", presieduta da Maria Pina Tucci. All'ingresso del Castello dei quadri accolgono gli ospiti ed è il primo contatto con l'arte prima di immergersi nell'arte poetica.



Al tavolo dei relatori: Antonello Ciminelli (Sindaco di Amendolara), Antonio Gerundino (scrittore), Nicola Santagada (già Dirigente Scolastico), Tullio Masneri (già dirigente scolastico e presidente dell'Associazione per la Storia e l'archeologia della Sibaritide e Direttore del Parco Archeologico "BROGLIO DI TREBISACCE"), Vincenzo Filardi (Direttore del mensile dell'Alto Jonio "Confronti"), Don Francesco Gimigliano (Parroco di Mormanno), Giuseppe Trebisacce (già docente dell'Unical). Nel

ruolo di moderatore il bravissimo giornalista Vincenzo La Camera (Direttore di Paese24.it). Presente tra il pubblico anche il parroco don Vincenzo Santalucia. “ Il libro “Fiori di Mandorlo” è stato



Rosellina Silvestri

pubblicato perché la memoria della storia, delle tradizioni, degli usi non si disperdesse in testi scritti e dimenticati nel cassetto, ma che si tramutassero in memoria del passato scritta da mio padre e da mio nonno” questo e non solo questo ha comunicato ai numerosi intervenuti Francesco Silvestri Jr. che oggi vive e opera nella Capitale, sostenuto in condivisione dalle sorelle Rosellina (insegnante in Bologna), Maria Carmela (Farmacista in Amendolara) e da Filomena (Nella per gli amici-segretario comunale).

Fiori di Mandorlo è il libro che con i versi di due generazioni racconta compiutamente l’ambiente di Amendolara attraverso due stili diversi che non si contrastano ma che insieme completano la storia attraverso una sequenza di fatti avvenuti in epoche diverse. Il ritmo e le rime creano una piacevole emozione e ciò è stato possibile apprezzarli durante la serata magica grazie alla formidabile declamazione di alcune poesie fatte da: Sara Montone, Maria Pina Tucci, Maria Bradascio, Tiziano Romano, Marselo Calienni.

i intermezzi musicali sono stati affidati al gruppo dei bravissimi e ganzzissimi musicisti dell’Accademia Musicale “Gustav Malher” con sede in Trebisacce e diretta dal M° Francesco Martino.

Eccovi il gruppo dei musicisti: alle chitarre il M° Daniele Santagata, Daniel Dramisino, Vincenzo Caiafa, Paolo Laviola, Antonio Cappuccio; alle percussioni:Egidio Palagano; al basso Chiara Troiano. A fine serata è stato chiesto alla solare Rosellina Silvestri di leggere in dialetto una poesia del papà e l’atmosfera poetica creatasi durante la serata l’ha portata ad accettare declamando “Nta chiazza”, riscuotendo complimenti a iosa dagli amici presenti che in modo corale le hanno simpaticamente proposto un ruolo nella compagnia teatrale.

Antonio Gerundino ha aperto i lavori tracciando un profilo degli autori del libro sottolineando la comune passione per la poesia e la differenza di stile: ironico e sognatore il padre più aulico e pacato il figlio, ma ambedue capaci di regalare emozioni. Il sindaco Antonello Ciminelli ha ricordato che Rocco Silvestri riusciva a creare empatia e aveva la pazienza di collezionare documenti vari e che gli ha mostrato. Ha ricordato che ha scritto anche una commedia che merita di essere rappresentata in teatro. Infine ha concluso con una frase che sarebbe piaciuta a Rocco Silvestri: “Viva Amendolara, grazie!”. Per l’ex Preside Nicola Santagada la lingua madre è il dialetto.

Ci formiamo con il dialetto per essere spontanei e diretti. Francesco Silvestri è nella mia memoria: nel 1952/53 ha organizzato dei giochi che hanno movimento Amendolara il 4 novembre. Francesco Silvestri è autodidatta, un uomo di cultura perché i suoi testi richiamano alla memoria personaggi importanti. Sorge il ‘Mito’ del paese che diventa valore assoluto. L’uomo si è rifugiato sempre nel passato e Francesco ha conservato l’occhio vivo del bambino. E’, infatti, efficace, tagliente e fortemente ironico.

Marchia a fuoco certi costumi e il malcostume di quel periodo. In comune i due autori hanno l’amore per il proprio paese. La verità diventa valore etico. I due autori in comune hanno la capacità di sintesi.

Dai versi di Francesco viene fuori un quadro negativo della sua formazione durante il periodo fascista. Nei versi di Rocco, con l’avanzare dell’età si avverte la presenza di Dio. Tullio Masneri, che ha curato la prefazione del libro, definisce cantori di Amendolara i due autori. Però ci vorrebbe l’intera loro produzione per avere una visione chiara dei due autori. Con questo libro si potrebbe avere anche una visione distorta. Amendolara ha visto famiglie nobiliari e ha partorito personaggi importanti: Pomponio Leto, Sisci, Sassone, quindi un ambiente non comune e geniale. I due autori Francesco e Rocco sono stati gli interpreti di questo mondo descrivendo anche le storture del periodo fascista, ma anche le cose positive. “Lamendolara” è così conosciuta Amendolara per dire la Patria del Mandorleto.

Francesco Silvestri era una persona spassosissima: una guardia municipale che di fatto fa anche il sindaco. Francesco cita anche le ordinanze che emanava il sindaco o il potestà. Francesco faceva rispettare la legge a suon di multe. Esistevano delle leggi per la convivenza civile da rispettare.

Due anime che hanno cantato e reso importante Amendolara.

Continueranno a renderlo importante non appena l’intera produzione sarà pubblicata. Vincenzo Filardi ha presentato al pubblico una copia del mensile “Confronti” con i saluti di Giuseppe Rizzo e ha ricordato che Rocco Silvestri collaborava con il mensile “Il Tiraccio” su cui pubblicava degli inediti molto apprezzati. Ha poi parlato dei buoni rapporti che intercorrevano tra lui come insegnante e Rocco silvestri come direttore didattico che era severo e comprensivo nel contempo a seconda delle situazioni. Nell’affermare, infine, che i due autori sono poeti a Pieno Titolo ha



continuato tracciando un profilo completo sia del padre che del figlio.

Per Don Francesco Gimigliano al titolo del libro Francesco Silvestri Jr. ha saputo coniugare la raccolta di poesie con il paese del mandorlo e merita i complimenti. Rocco e Francesco hanno colto i sentimenti, la nostalgia, i personaggi e solo con l'amore per il proprio paese si riescono a scrivere queste belle poesie. Parlano nelle loro poesie anche delle due Madonne che si incontrano e questa tradizione da qualche anno è stata ripresa. La mandorla ha dato il nome ad Amendolara ma ci sono quelle dolci e quelle amare.... Senza cuore non c'è poesia...Rocco Silvestri questo cuore l'aveva ed era grande.

E mentre tra un intervento e un altro si inserisce l'intermezzo musicale lo sguardo cade sul giornalista Vincenzo La Camera che combatte, ritengo, tra il dare lo spazio a tutti per lo spessore e la valenza degli interventi e la serata che si presenta lunga e non vorrebbe creare disagi ai presenti. La sua professionalità gli impone di pensare a tutto, a tutti, a salutare tutti.

Ma forse i suoi giusti pensieri nella serata non servono perché il pubblico è interessato, attento e non accenna a voler andare via. La serata è diventata magica, poetica, musicale e ben organizzata in una location da sogno. Giuseppe Trebisacce, nella sua Lectio-intervento, ha dichiarato di aver letto e gustato i versi dei due poeti, ma che non parlerà del libro. "L'iniziativa è un recupero della memoria che diventa patrimonio culturale della comunità", ha chiosato il relatore.

Si rafforza il senso d'identità e di appartenenza. Per essere buoni cittadini del mondo bisogna essere cittadini consapevoli della propria cultura. Vi è nei versi la rievocazione di fatti realmente accaduti. Di Rocco ho avuto modo di apprezzare la sua formazione pedagogica.

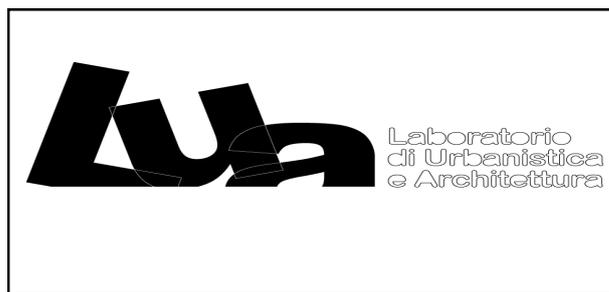
Conservo ancora la sua autobiografia che supera le 100 pagine che ripercorre più di 80 anni di storia della scuola Italiana: da studente, da insegnante, da direttore e da pensionato. Scrivere l'autobiografia è importante ed riconosciuta come valenza terapeutica anche dalla medicina e usata in psichiatria.

Rocco denunciava anche la mancanza di idonea edilizia scolastica e in Amendolara per la scuola c'erano sempre locali di fortuna recuperati dall'amministrazione comunale. Scriveva ancora della evasione-dispersione scolastica. Aveva un giudizio critico sulla politica scolastica fascista.

In "Tu scuola, amabile creatura" conferma l'amore per la scuola con la quale non ha mai reciso il cordone ombelicale anche da pensionato. Alla fine della serata il sindaco Antonello Ciminelli consegna a Maria Carmela Silvestri un mazzo di fiori per tutte le donne Silvestri e a Francesco Jr. una targa ricordo.

Tutti i presenti si alzano, salutano e si complimentano con i Silvestri per l'ottima riuscita della serata e Francesco Jr., sosta ancora un momento per finire di omaggiare tutti del libro, e dovrebbe essere contento di aver saputo concretizzare la sua idea che consiste nel voler lasciare una traccia scritta del nonno e del padre da consegnare alla storia poetica e ai posteri e ci è riuscito e anche molto bene! Complimenti!

*Franco Lofrano*



## APPELLO-MANIFESTO

### DICIAMO NO ALLA DISTRUZIONE DEL TERRITORIO

### DICIAMO NO ALLA COSTRUZIONE DEL 3° MEGALOTTO DELLA S.S. 106

Il LUA (**Laboratorio di Urbanistica e Architettura**) – nel corso del suo ultimo incontro tenutosi a Trebisacce e a Oriolo negli ultimi giorni di luglio in presenza di significative rappresentanze delle Università italiane e delle categorie professionali del settore – e RASPA (**Rete Autonoma Sibaritide e Pollino per l'Autotutela**) – da tempo impegnata in campagne volte alla tutela dei beni comuni e dei diritti civili – hanno unanimemente convenuto di rivolgere un forte appello-richiamo alla governance nazionale, regionale e locale, affinché, con riferimento alla progettata opera infrastrutturale dell'ANAS denominata 3° Megalotto Sibari-Roseto, recentemente approvata dal Consiglio Superiore dei LL.PP., ne venga modificato il previsto tracciato, composto da quattro corsie di marcia, realizzato in parallelo alla esistente s.s. 106, già parzialmente ammodernata, all'ulteriore tracciato della vecchia s.s. 106 e articolato prevalentemente in tratti in rilevato, trincea e mega viadotti, dal devastante impatto ambientale.

**L'opera in questione potrebbe agevolmente essere realizzata con adeguamento del tracciato esistente**, evitando di costituirsi come un'insanabile offesa, anche visiva, ai valori paesaggistici del territorio, costituiti dagli splendidi terrazzi marini, dalle originali formazioni calanchive, dalle aree pinetate, dalle fiumare, per non parlare dei siti archeologici, ritenuti tutti, a buon titolo, scenari viventi, sensibili e patrimonio identitario, culturale e produttivo delle popolazioni insediate, per buona parte sottoposto a vincolo paesaggistico e archeologico.

L'appello mira a richiamare l'attenzione dei decisori sulla necessità di salvaguardare identità, patrimonio naturalistico, valori del paesaggio, delle emergenze archeologiche, evitando di barattarli con scelte sconcordate, di pura rapina al territorio, sicuramente di retroguardia e reazionarie, che sembrano privilegiare interessi di parte e assecondare maldestramente la fame di lavoro.

Ricordando che **il paesaggio è oggetto di tutela primaria anche per la Repubblica Italiana**, e che così dovrebbe essere anche in Calabria, si è fiduciosi che le ragioni evidenziate (cui si aggiungono

ulteriori considerazioni in ordine al contenimento dei costi, alla necessità di non abbandonare all'incuria l'esistente tracciato e di fare comunque salve le opportunità occupazionali) possano indurre le competenti autorità a rivalutare, alla luce delle valutazioni evidenziate, il nuovo tracciato della s.s. 106.

**Il presente appello-manifesto, proposto congiuntamente da LUA e da RASPA, è sottoscrivibile dai cittadini, dalle associazioni e dagli organismi istituzionali che volessero aderirvi.** Per farlo, basta inviare una e-mail, **entro le ore 12 del 5 settembre 2017**, al seguente indirizzo (**rete.raspa@gmail.com**) con l'indicazione precisa del sottoscrittore. Sempre **il 5 settembre p.v., alle 17 e 30**, LUA e RASPA dedicheranno alla questione **un incontro informativo aperto al pubblico**, presso la sala congressi del centro polifunzionale di Villapiana (CS). Alla riunione saranno invitati i sindaci coinvolti nel progetto dell'opera, chiamati a un'assunzione di responsabilità definitiva riguardo all'opportunità o meno dello scempio ambientale e paesaggistico che il territorio dovrà subire, e, in qualità di relatori, **Rosanna Anele**, presidente del LUA, **Domenico Gattuso**, professore di trasporti presso l'Università Mediterranea di Reggio Calabria, **Ferdinando Laghi**, medico da tempo impegnato nella tutela dell'ambiente, e **Mario Pisani**, professore di architettura presso l'Università degli Studi della Campania.

Trebisacce, 1° settembre 2017

APPELLO-MANIFESTO PROPOSTO DA

**LUA (Laboratorio di Urbanistica e Architettura)**

**RASPA (Rete Autonoma Sibaritide e Pollino per l'Autotutela)**

## **CRONACHE ALBIDONENSI - OGGI, E' PROPRIO UN INFERNO ! IL FUOCO HA DISTRUTTO ROSANETO, SANTODARO, il PONTANO E IL TRODIO**

L'appicciafuoco non si rende ancora conto di questo immane disastro

(o c'è qualche strano e incomprensibile disegno che sfugge a tutta la comunità danneggiata ?)

Giorni fa, siamo tornati a fotografare quasi tutti i boschi di Albidona: temiamo che non vedremo più verde e che non mangeremo i frutti più genuini e incontaminati della nostra Terra. I danni che hanno provocato gli incendi, dalla fine di giugno ad oggi, si vedono da



lontano, e sono gravissimi. Tra il poco verde rimasto si vedono quelle macchie rosse che hanno sfigurato la zona "Destra", la "Forestacaccia" e "l'Alicheto", la "Selva grande", "Rosaneto" e "Cristali". Pare che i secolari e grandi frassini di "Rosaneto" siano ancora salvi: la loro morte sarebbe un grande delitto. Ieri, sono tornati a bruciare "Cristali", "Rosaneto, la "Trave" e "Santàppico": non bastava la disumana coltellata della settimana scorsa. Il fuoco è stato messo nuovamente nella "carràra", tra la "Fontana del corno" e la Cappella della Madonna del Càfaro. Le fiamme sono scese verso la zona di "Santappico", hanno divorato la vecchia masseria "Marcantonio", con vecchi ulivi, tra il "Canale del Càfaro" e "Canale Salerno". Subito dopo, il vento le ha spinte a sinistra e il fuoco ha invaso i vari appezzamenti di ulivo di "Santòdaro". Poi, hanno varcato il canale che scende dalla "Selva grande" e hanno cominciato a distruggere la zona "Pontano". In mattinata è accorso un solo canadair; nel pomeriggio, sono due. Speriamo che ce la faranno, per la serata, a spegnere questo nuovo grande disastro naturale. Mai visto questo rovinoso fenomeno degli incendi in Albidona. Comunque, nell'opinione pubblica incomincia a serpeggiare un sospetto: ci saranno pure i piromani del posto, ma sono "lupi solitari", o sono garantiti da qualche strano disegno che non riguarda soltanto le nostre parti ?

Una fittissima nebbia di fumo ha coperto tutto il territorio di Albidona, fino al centro abitato, anzi ha toccato pure i paesi vicini di Amendolara e di Trebisacce. Anche il mare ha cambiato colore: cadeva anche della cenere.

Voi piromani pensate che siate uomini coraggiosi ? Chi offende senza farsi vedere non può essere una persona coraggiosa. Se vi è rimasta una briciola di cervello, se non sentite il grido della vostra Coscienza, se non avete visto quella donna che piangeva la sua piccola vigna della contrada "Trava" distrutta dal fuoco, vi volete trasformare proprio in belva feroce ? Odiate il vostro paese, ce l'avete contro qualche vostro concittadino, o volete trasformare Albidona in inferno ? Oppure, per voi piromani, accendere il fuoco potrebbe essere una semplice bravata di divertimento ? Facciamo tutti un esame di coscienza: in queste terre, i nostri padri, e anche quelli dell'appicciafuoco, hanno buttato sangue e sudore. In queste terre si so o verificati anche numerosi incidenti mortali sul lavoro: chi è precipitato in un burrone, chi è finito sotto i cingoli del trattore, chi è stato colpito di infarto: mentre zappava la sua terra ! O quella mamma che, per mancanza di soccorso vi ha perso la vita per dare la luce al suo bambino !

Noi, oggi siamo passati quasi in mezzo al fuoco; dopo la “fontana del corno”, abbiamo visto la “carràra” che porta a “Sant’appico”, dove è stato appiccato il fuoco (due volte). Sul sentiero che porta a “Piscialetto” abbiamo pure spento un piccolo focolaio che poteva riprendere forza. Abbiamo visto che nel “canale del Càfaro” è rimasto un altro focolaio. Ci siamo fermati su di una piccola altura della “Destra” e abbiamo visto tutto l’INFERNO, oltre la fiamara “Avena”.

Ora che stiamo scrivendo questa nota di ultima cronaca ci chiamano che il fuoco che stamattina era nella masseria “Predicatore” di “Sant’òdaro” e al “Pontàno” è salito verso la “Selva grande” ed’è giunto al “Tròdio”. La strada Trebisacce-Albidona è bloccata dal fumo impenetrabile, e la gente sta evacuando case di campagna e anche qualche agriturismo frequentato da gente venuta da fuori.

*Testo di Giuseppe Rizzo e foto di Pino Genise*

## EVENTO “VISSI D’ ARTE”. “INVITO ALL’OPERA”, VILLETTA COMUNALE DI MONTEGIORDANO.



Montegiordano, 22 Agosto 2017 - Nell’incantevole cornice della Villetta Comunale di Montegiordano, l’iniziativa “Invito all’Opera” promossa dall’Amministrazione Comunale, nella persona del Sindaco Dott. Fiordalisi e dall’Associazione Pitagora, ha riscosso notevole successo e si è conclusa tra gli applausi del pubblico.



Nel corso della serata, di grande rilievo artistico e culturale, il soprano Marika Franchino ha incantato il pubblico con la sua magnifica interpretazione delle opere più amate e conosciute di noti compositori quali Puccini, Bellini, Chopin.



Oltre al soprano calabrese, si sono esibiti sul palco il tenore cosentino Stefano Tanzillo ed i pianisti Andrea Bauleo e Davide Le Voci.

A condurre la serata l’Avvocato Antonella Gatto, che ha introdotto le famose opere citandone alcuni versi ed interpretandoli. Il pubblico è stato coinvolto in maniera entusiasmante, battendo anche le mani su noti brani della tradizione musicale napoletana, ed italiana in generale.

Ampio spazio è stato anche dedicato alla musica spagnola e ai suoi famosi interpreti. In una serata, dalle forte emozioni, gli spettatori hanno rivissuto quei bei momenti che solo la lirica ed i suoi magnifici interpreti riescono a trasmettere.

*Antonella Gatto*

## ACQUE DELL’ALTO JONIO INQUINATE?

Alto Jonio, 22/08/2017 - Acque dell’Alto Jonio inquinate? Non proprio tutte: a fronte infatti della salubrità delle acque dei comuni di Trebisacce e Roseto che ha fatto guadagnare a entrambi i comuni l’agognata Bandiera Blu, ci sarebbero criticità in alcuni punti di campionamento relativi ai comuni di Amendolara, Villapiana e Rocca Imperiale.

Non si tratterebbe ovviamente di tutte le acque della balneazione dei suddetti Comuni ma di determinati punti in cui sfociano canali e torrenti che arriverebbero a mare con un carico batteriologico superiore alla normativa e che sarebbero entrati nel campionamento eseguito periodicamente dall’Arpacal relativamente ai comuni di Amendolara e Rocca e di Goletta Verde relativamente a Villapiana.

I punti di campionamento incriminati per l’Arpacal sarebbero, per il comune di Amendolara il Residence “Cala Castello”, per Rocca Imperiale la foce del “Torrente Canna” mentre per Villapiana il punto critico, dove per Goletta Verde ci sarebbero acque “fortemente inquinate”, si trova alla foce del canale “Pescatore”.

Vero è che l’estate è ormai arrivata ai titoli di coda ma è necessario che i sindaci facciano subito chiarezza onde evitare allarmismo generalizzato ed è soprattutto importante incontrarsi e programmare iniziative “comprensoriali” per affrontare in modo energico il diffuso problema della carenza idrica e quello della depurazione.

*Pino La Rocca*



### CHIMERE

Ombre inseguono caldi giacigli  
Chimere veloci ingrati  
Malevoli e perfide pietrificano  
Lo sguardo fanciullo all’infinito teso

Una danza di folli desideri  
S’annidano tra fragili memorie  
Segrete impetuose voci  
Ironiche distaccate movenze

Di donna affiora lo sguardo  
Chiuso all’aspro passato  
Che accompagna un pensiero distante  
Da una esistenza acquietante.

*Sonia Spagnuolo*

## QUANDO LO SPORT E' GARANZIA DI SERIETA'

*" Il bodybuilding è come tutti gli altri sport. Per aver successo serve dedicarsi al 100% all'allenamento, alla dieta e all'approccio mentale" . (Arnold Schwarzenegger)*

Trebisacce-03/08/2017 - Questo illuminante pensiero dell'ex Governatore della California e già grandissimo campione, si addice alla perfezione al Maestro Vincenzo Gatto che, all'interno della sua Scuola, l'A.S.D. Hard Body Fitness " 3B Cross Gym", impartisce insegnamenti e consigli improntati sulla serietà e sulla professionalità.



Abbiamo utilizzato volutamente il termine "**Scuola**" piuttosto che palestra, proprio perché Vincenzo Gatto lavora a 360°, non limitandosi a quello che è il mero aspetto fisico e tecnico delle varie discipline insegnate, ma amplia gli orizzonti, spaziando dalla biomeccanica del

movimento, alla fisiologia, dall'alimentazione al lavoro mentale, offrendo non soltanto un enorme bagaglio tecnico ma anche culturale.

In un recente incontro con il Maestro Gatto, ci siamo trovati di fronte una persona competente dal punto di vista professionale ma, soprattutto, una bellissima persona, sempre disponibile, estremamente preparato, aperto al dialogo, dotato di enorme sensibilità.

Tutto ciò lo porta ad essere, prima di tutto, amico dei suoi allievi, garantendo loro un lavoro fatto di anni di esperienza e di studi approfonditi, amicizia e rispetto reciproco.

Ecco perché amiamo considerare l'A.S.D. Hard Body Fitness una vera e propria Scuola.

*" I campioni sono quelli che vogliono lasciare il loro sport in condizioni migliori rispetto a quando hanno iniziato a praticarlo" . (Arthur Ashe)*

Ecco, la missione sportiva di Vincenzo Gatto è proprio questa: far migliorare il praticante non soltanto dal punto di vista fisico ma anche umano e mentale.

Le diverse attività spaziano dal fitness alle arti marziali, pertanto ognuno può avvicinarsi alla disciplina preferita, con la consapevolezza e la certezza di trovarsi di fronte personale altamente qualificato e, soprattutto, in possesso di quei valori etici che, molto spesso, sembra si siano persi per strada.

Gene Tunney diceva che: *" La palestra dovrebbe essere considerata come un omaggio che facciamo al cuore"*. Possiamo affermare che, sentendo parlare Vincenzo Gatto, vederlo lavorare, ascoltando i consigli e suggerimenti che, in modo molto prodigo, offre a chi lo segue, l'omaggio al cuore è davvero immenso, in quanto il suo modo di intendere lo sport è un mix perfetto di tecnica, professionalità, esperienza, apertura mentale, preparazione, moralità ed umanità.

*" Lo sport ha il potere di cambiare il mondo. Ha il potere di ispirare. Esso ha il potere di unire le persone in un modo che poche altre cose fanno. Parla ai giovani in una lingua che comprendono. Lo sport può portare speranza dove una volta c'era solo disperazione"*. (Nelson Mandela)

La Scuola di Vincenzo diventa punto di aggregazione e di socializzazione, quindi un luogo sano e pulito, che permette di restare sani da un punto di vista psicofisico e, nel contempo, di far nascere nuovi rapporti umani, sempre con quel rispetto che soltanto un grande Maestro trasmette.

Un semper ad maiora!

Raffaele Burgo

## VALORI

*"La vera bellezza, dopotutto, si trova nella purezza del cuore". ( Gandhi)*

Abbiamo già scritto di due persone straordinarie, capaci di elevarsi al di sopra di quello che è il mero aspetto esteriore Trebisacce, 02/08/2017 - per trascendere in una forte spiritualità, in quel meraviglioso mondo che si chiama "etica".

Ma sentiamo di doverne omaggiare ancora l'immagine, in maniera umile e delicata, soprattutto in un contesto storico nel quale i valori veri della vita pare siano diventati un inutile optional.



Parliamo di Guido Valenzano e di Gina Stan, sua moglie: due giovani capaci di farci riscoprire ciò che si è perso per strada: sentimenti, affetti, lealtà, sensibilità, disponibilità umana, senso del dovere e della famiglia.

Al di là di quello che è l'aspetto sportivo che portano avanti con perizia e professionalità, infatti insegnano Tiro con l'Arco, Guido e Gina sono impegnatissimi nel volontariato e nella solidarietà, occupandosi di bambini, offrendo loro quei momenti di gioia e serenità che, spesso, manca e di cui hanno estremo bisogno.

Uno dei loro ultimi impegni, in ordine di tempo, è stato finalizzato a collaborare con la Fondazione Bambini in Emergenza, dando la possibilità a 30 orfanelli rumeni di godere di momenti di grandissima gioia.

Con la loro dolcezza e la loro simpatia e, soprattutto, con il loro grande cuore, permettono di credere ancora, e profondamente, che esiste ancora la gente buona.

E questo non è poco!

*" A tutti noi viene insegnato ad essere colti, non ad essere innocenti o a percepire la meraviglia dell'esistenza; ci vengono insegnati i nomi dei fiori; degli alberi e non come entrare in comunicazione con loro, in sintonia con l'esistenza. L'esistenza è un mistero e non è accessibile a coloro che vogliono sempre analizzare, selezionare, ma solo a coloro che sono disposti ad innamorarsene, a danzare con lei" ( Osho)*

I meravigliosi Guido e Gina sono innamorati della vita e fanno della loro esistenza una missione. Desiderano portare qualcosa di nuovo e che possa essere motivo e mezzo di crescita e di sviluppo sotto tutti i punti di vista, anche attraverso l'ausilio dello sport e di discipline annesse.

Il tutto con quella amabilità che soltanto le grandi persone sanno avere.

Raffaele Burgo

## MEDICINA, TERAPIE ALTERNATIVE E SICUREZZA

Trebisacce, 23/08/2017 - Diversi mesi addietro, parlando con il nostro amico Sensei Dottor Anthony Charles Albert Nicholas, abbiamo preparato un protocollo di intesa circa la possibilità concreta di realizzare un progetto estremamente importante nella nostra Trebisacce.

Trattasi di una iniziativa che potrebbe rappresentare un mezzo di crescita, attraverso un notevole impulso alla occupazione, alla salute e alla sicurezza, grazie alla realizzazione di un Centro Medico, con annesso un Centro per la Sicurezza.

Charles è un grandissimo medico, un terapeuta, specializzato in applicazioni moderne e antiche tecniche di guarigione tradizionali.

E', tra l'altro, consulente per la sicurezza aziendale. Progetta proposte aziendali e sistemi di formazione per la sicurezza delle aziende ed è membro della Federazione Mondiale delle guardie del corpo, oltre ad essere accreditato dalla Homeland Security Usa per la lotta al terrorismo e contro i rapimenti.

Per completare la sua breve biografia sottolineiamo anche il fatto che egli è, altresì, un attore, regista e scrittore.

Nel 1983, ha diretto la commedia, "La Harrowing di Benjy", per il Teatro Festival della Scuola Secondaria, il cui protagonista, Brian Sankarsingh, ha vinto il premio come miglior attore. L'Auditorium TWIN TOWERS (Torri Gemelle) gli ha attribuito una grande ovazione nel corso del suo ultimo lavoro.

Lo scopo del Dottor Charles è quello di prendere la nostra città come punto di riferimento nazionale, aprendo un Centro Medico e per la Sicurezza, al fine di identificare i problemi attuali e formulare progetti che migliorino il benessere delle persone, creando opportunità di business e di occupazione.

Il tutto, anche attraverso la possibilità di creare uno staff qualificato di personale esperto in tecniche di guarigione integrativa, programmi di borse di studio relative alle arti marziali, progetti di sicurezza per militari e civili, in linea con il Ministero della Sicurezza nazionale e gli orientamenti educativi.

Ciò include lo studio della filosofia, della sanità integrativa e la scienza delle arti marziali, in una prospettiva storica.

Sarebbe necessario avere la possibilità di usufruire anche di un edificio già esistente, di tre piani, almeno 2.000 metri quadrati con camere e dormitori, con un car-port e vialetto per la comodità del paziente.

Per quanto riguarda il settore medico, ci si occuperà di Elettroterapia (utilissima, tra l'altro, per tutti i disturbi di natura neurologica), Kai Ti Do, Riflessologia e diverse altre branche di medicina naturale.

Per il settore della Sicurezza, tutto ciò che è necessario e utile per sviluppare la capacità di districarsi nel difficile mondo della difesa e della sicurezza personale.

Naturalmente non possiamo spiegare nei dettagli l'intero progetto, anche perché è molto articolato, quindi attendiamo che l'amico Charles venga al più presto qui in Italia, al fine di programmare il tutto e organizzarci al meglio, sperando che le istituzioni comprendano appieno l'importanza di tutto ciò.

Cosa dire del dottor Charles? E' una persona davvero speciale, professionalmente validissimo e in possesso di conoscenze scientifiche di altissimo livello; umanamente pieno di valori etici incredibilmente alti. Sempre pronto ad aiutare gli altri, con quella amabilità e bontà che sono il segno distintivo di tutta la sua vita.

Raffaele Burgo

## UN GIOVANE GRANDE UOMO

*" Il mondo è nelle mani di chi ha il coraggio di sognare e di vivere i propri sogni" ( Paulo Coelho)*



Marco Angelo De Paola

Trebisacce, 14/08/2017 - L'umiltà è la qualità delle persone davvero forti e Marco Angelo De Paola ha fatto di questa virtù uno dei suoi cavalli di battaglia.

Fin da piccolo, grazie agli insegnamenti del papà e della mamma, unitamente al fratello Francesco ed alla sorella Ada, è stato instradato sulla Via della serietà, del senso di responsabilità e dello studio.

Con grande delicatezza di sentimenti, ha rappresentato un esempio positivo da imitare e da seguire per tutti i suoi

coetanei, ma lo ha fatto senza vanagloria, senza presunzione, ma con quella modestia che soltanto le persone belle "dentro" sanno esprimere.

Schivo e riservato, Marco De Paola ha in sé quelle qualità che accrescono i suoi sogni di purezza e di luce.

Grazie alla sua costanza e perseveranza ha conseguito, presso l'Università della Calabria, la laurea triennale in Lettera e Beni Culturali e, qualche giorno addietro, la laurea magistrale in Filologia Moderna con la votazione di 110 e lode, discutendo la tesi dal titolo: " Il culto della Madonna dell'Annunziata ad Amendolara", relatore il Professor Fulvio Librandi e responsabile del Corso, Professor Vito Teti.

Seppur ancora giovanissimo, Marco è in possesso di una grande maturità e ha nostalgia di vivere con la sete della bontà, ha nostalgia di mondi migliori.

Il suo amore per lo studio lo ha portato a cimentarsi anche nella poesia e nella scrittura, tanto che i suoi lavori possono considerarsi come fonte di anelanti speranze ad altezze spirituali, sogno e canto, aspirazione verso l'alto, attesa d'immensità mai vedute.

Tra l'assordante fracasso del mondo moderno il battere del cuore, la voce dell'anima, essenza umana e divina, non mendace, non illusoria.

Questo giovane, neo dottore, mette amore in tutte le sue azioni e la sua esperienza diventa ricca di tesori di bontà, tanto da diventare mano generosa che versa speranza, balsamo per gli affanni, che sollecita bisogno di elevazione verso idealità morali, contro le malattie dello spirito.

I genitori, Antonio e Maria, ovviamente orgogliosi del traguardo raggiunto da Marco, vivono questa gioia con la gentilezza d'animo che li contraddistingue, consapevoli che trattasi del primo passo che, di certo, lo farà "volare" verso vette più elevate, quelle che riuscirà a scalare grazie alla sua forza di volontà, grazie alle sue virtù etiche che, in connubio con quelle culturali, sapranno farlo emergere nella società.

La vita è composta da tre tipi di persone: quelle che lavorano e si impegnano, quelle che fanno solo sognare e quelle che lavorano e si impegnano per realizzare i loro sogni, riuscendovi.

Marco De Paola appartiene a questo terzo tipo di persone.

E' la prova della sintesi di forza e modestia che un giovane può raggiungere studiando con serietà ed umiltà.

Ciò che Marco suggerisce con il suo esempio ha il sapore vero della vita: solo restando modesti si può essere davvero grandi.

Raffaele Burgo

## IN ESPOSIZIONE LE TELE E LE PIETRE COLORATE DELL'ARTISTA PISILLI

Nocara, 09/08/2017 - E' ancora aperta la mostra di pittura, presso il municipio cittadino, dell'artista **Caterina Pisilli**, originaria di Oriolo e residente in Nocara. Le pietre comuni e di mare che in questo periodo estivo calpestiamo quotidianamente acquistano un valore



Caterina Pisilli

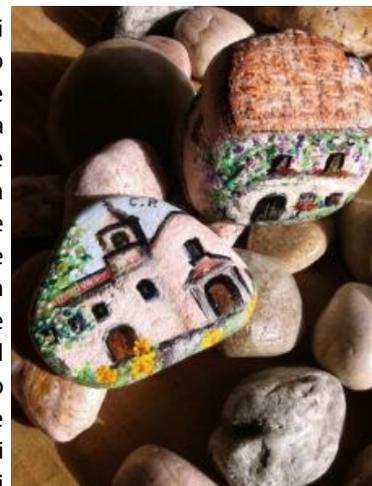
artistico aggiunto grazie al talento artistico della **Pisilli**. I colori vivaci usati e la composizione pittorica impreziosiscono anche gli oggetti più comuni: i colori vivaci sono anche i colori della sua anima e la **Pisilli** ne è consapevole. Nello spazio espositivo è possibile, per il turista interessato o occasionale, apprezzare le tele e l'oggettistica esposta. Ogni pezzo colorato, a seconda della sensibilità personale, può rappresentare anche un simbolo di espressione artistica, un aiuto alla concentrazione o uno stimolo

per conoscere meglio le proprie emozioni. L'arte di **Caterina Pisilli** regala emozioni, così come la sua stessa solarità caratteriale. L'artista **Pisilli** spiega che le sue opere sono direttamente influenzate dalla sua vita e dal mondo che la circonda. È attirata da ciò che scopre nei suoi viaggi, dal mondo animale, dalla natura e dal significato che l'artista stessa attribuisce ai vari colori. Di viaggi ne compie abbastanza la **Pisilli** perché ama partecipare a collettive di pittura, organizzare delle mostre personali, partecipare ad eventi artistici che le consentono di crescere in conoscenza, di confrontarsi



con gli altri artisti e di sottoporsi al giudizio critico del pubblico. Pisilli ama arricchire i suoi lavori con colori vivaci, dando loro profondità e consistenza. All'interno dell'interessante programma estate presentato dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Trebisacce, ha trovato spazio la mostra di **Caterina Pisilli** perché l'arte in genere è il nutrimento dello spirito e dà alla mente di ognuno la possibilità di riflettere, di crescere e vivere spontanee e piacevoli emozioni che

rendono dolci alcuni momenti della nostra vita. Perché ha scelto di colorare i sassi di mare quest'anno **Caterina Pisilli**? -"La cosa meravigliosa di lavorare le pietre è quella di dagli vita trasformando un semplice ciottolo che distrattamente calpestiamo anche per strada in qualcosa che prende vita e riempie il cuore di tenerezza". Il girasole e il tulipano sembrano essere i protagonisti nelle sue tele, così come i campi di grano e i tanti scenari ambientali e naturali del nostro territorio che ha ancora la capacità di offrirci realtà incontaminate che in tanti ci invidiano.



Caratterialmente **Caterina Pisilli** si presenta cordiale, socievole e solare e ama tanto conversare con le amiche.

Vive stabilmente a **Nocara** e ci giunge la notizia che anche nella cucina ha doti artistiche, tant'è che il marito Francesco non cambierebbe un qualsiasi piatto preparato dalla moglie con quello preparato dal migliore chef nazionale. In questo periodo estivo, poi, la **Caterina Pisilli** è attorniata dalle sue due splendide figlie, Gina e Rossella, che per motivi di lavoro vivono abitualmente a Milano e vive la sua pienezza affettiva. In questo periodo di completa unione familiare e di immensa gioia la Caterina Pisilli esterna la sua creatività e talento artistico producendo tele e oggetti che il solo guardarli riempie il cuore.



Franco Lofrano

## MEDITERRANEO INTERIORE SCUOTE IL TERRITORIO.

La rinascita dell'Alto Jonio passa attraverso la consapevolezza della propria bellezza

Oriolo, 26/08/2017 - Sono bastate appena due edizioni al Festival dell'Alto Jonio, Mediterraneo Interiore, per distinguersi nel panorama degli eventi estivi del territorio. L'appuntamento, organizzato dall'Associazione per lo Sviluppo dell'Alto Jonio, punta, innanzitutto, ad un'antica utopia mai realizzata appieno e cioè raggruppare nello stesso cartellone di eventi più comuni per una programmazione condivisa esaltando così il concetto di territorio nell'ottica della realizzazione del "brand" Alto Jonio. Quest'anno, grazie agli sforzi del presidente Antonio Pagano, ben quattro comuni (Trebisacce, Montegiordano, Oriolo e Nocara) hanno contribuito alla realizzazione del festival ospitando gli eventi nelle loro location. *Mediterraneo Interiore 2017* ha presentato tre rassegne. Tutte e tre hanno avuto l'ambizioso obiettivo di valorizzare i luoghi, abitarli e farli conoscere alla gente nella riscoperta della bellezza, valore imprescindibile per la sopravvivenza dei piccoli paesi dell'Alto Jonio. *Jazz Di Vino, Arte in Borgo e Cinema da Abitare* si sono rivelate tre apprezzate intuizioni per offrire a



turisti e residenti eventi nuovi, al passo con i tempi e con le richieste del pubblico che si affaccia in questi luoghi, sempre più alla ricerca della ruralità, della storia, della tradizione. Dalle note jazz di fama nazionale nel castello di Oriolo e nel parco

archeologico di Trebisacce degustando vini locali sino alle estemporanee di pittura e fotografia che quest'anno hanno valorizzato il centro storico di Montegiordano. Ma l'originalità di questa iniziativa artistica consiste proprio nella suo format esportabile ed adattabile ad ogni paese e borgo. Cinema da Abitare si è distinta, invece, per il coraggio di far rivivere la piazza di un borgo montano a rischio spopolamento come Nocera, dove i documentari che raccontavano la Calabria di un tempo sono stati i protagonisti. «Mediterraneo Interiore ha fatto emergere lo spirito dei luoghi, l'orgoglio della propria identità e delle proprie radici – commenta soddisfatto il presidente dell'ASAI, Antonio Pagano. Può esserci un futuro per questi territori, abbandonati dagli uomini e dalle istituzioni? Sicuramente sì. Il Festival è dedicato proprio alle genti che vivono questi posti affinché possano prendere coscienza di tutta questa bellezza che li circonda per un'azione di riscatto sociale ed economico non più rimandabile. Il ringraziamento dell'associazione va ai sindaci di Trebisacce, Montegiordano, Oriolo e Nocera che hanno creduto in questo nostro progetto innovativo dal punto visto culturale».

Vincenzo La Camera

## PEPERONCINO JAZZ FESTIVAL 2017 A PLATACI

(di Caterina Dramisino)

Platati, 13/08/2017 - Anche quest'anno, e per il secondo anno consecutivo, la rinomata rassegna musicale itinerante del **Peperoncino Jazz Festival** ha fatto tappa a Platati. Nella serata del 9 agosto, ospitati nel suggestivo Anfiteatro Comunale, posto nel bel mezzo del centro storico, **Elisa Brown Blues Quartet** ha deliziato, con un bel repertorio di canzoni jazz di vari artisti, i numerosi turisti accorsi, attratti dalla buona musica e dalla gradevole temperatura che il paesino montano offriva. La calda voce dalle sfumature africane di Elisa Brown accompagnata dalla chitarra di Roy Panebianco, dal basso di Toni Chiodo e dalla batteria di Domenico Sangiovanni hanno riscontrato il meritato



apprezzamento del pubblico che lo ha dimostrato con calorosi applausi ad ogni interpretazione. In aderenza allo spirito del Festival il concerto è stato accompagnato da **stand enogastronomici** allestiti da aziende locali del settore e dai rifugiati ospitati dal **sistema SPRAR** a cui il Comune di Platati aderisce da oltre tre anni. Le aziende locali hanno offerto vino e altre bevande e i beneficiari SPRAR, nigeriani e curdi provenienti da Siria e Iraq, le loro pietanze più caratteristiche accuratamente preparate. E' stato un bel momento di integrazione; i rifugiati si sono impegnati a cucinare con maestria le loro tipiche pietanze e a offrirle a chi ha voluto dividerle e i fruitori hanno avuto il piacere di degustarle partecipando in qualche modo al loro mondo. Mondo che non è fatto solo di guerre e altri orrori, che li spingono a sfidare la morte

alla ricerca di condizioni di vita migliore, ma anche di tanti colori, sapori e cordialità.

A Platati, in una insolita caldissima serata di agosto, profumi e sapori forestieri si sono armoniosamente miscelati con il repertorio blues di Elisa Brown Blues Quartet realizzando un evento particolare che non può aver lasciato indifferenti. La manifestazione rientra nel programma delle manifestazioni estive dell'amministrazione Comunale di Platati, guidata dal rieletto sindaco Avv. Francesco Tursi, ed è stata realizzata anche grazie al fondamentale intervento di Nicola Chidichimo che ha interagito con l'organizzazione del Festival affinché ci fosse una tappa anche a Platati.

Caterina Dramisino

## IL DESTINO DELL'OSPEDALE DI PRAIA A MARE NON È COMPLETAMENTE SOVRAPPONIBILE A QUELLO DI TREBISACCE



Trebisacce, 31/08/2017 - E il destino dell'Ospedale di Praia a Mare non è completamente sovrapponibile a quello di Trebisacce: il 30 settembre prossimo, infatti, non segnerà la riapertura dell'ospedale di Praia a Mare come ha sostenuto qualcuno con un'eccessiva dose di ottimismo, senza fare i conti

con la pachidermica lentezza della politica e facendo incavolare le popolazioni dell'Alto Jonio, ma in quella data il dottor Eugenio Sciacca, nominato Commissario ad Acta per l'ospedale di Praia dai giudici del Consiglio di Stato per adottare gli atti propedeutici alla riapertura di quel nosocomio, autorizzato dal Ministero della Salute e dal management regionale della sanità, emetterà il Decreto di riapertura di quell'Ospedale.

Ma detto Decreto, per quanto essenziale, non segnerà l'automatica riapertura dell'Ospedale come, del resto, è successo per l'Ospedale di Trebisacce. Il "Chidichimo", infatti dispone già dal 1° aprile 2016 del Decreto di riapertura e lo ha firmato il Commissario Scura in ossequio alla "istanza di ottemperanza" presentata dall'avv. Giuseppe Mormandi a seguito della sentenza del Consiglio di Stato che ne ha sancito la riapertura.

Riapertura sancita però solo sulla carta, perché purtroppo da quella data sono trascorsi infruttuosamente 17 mesi e, tra i ritardi della burocrazia, l'indolenza dei vertici aziendali e la rissosità, che pare finalmente rientrata dopo le dimissioni del sub-commissario Urbani, all'interno della struttura commissariale, il Decreto firmato dall'ing. Scura il 1° aprile per l'apertura di un "ospedale di zona disagiata" finora si è rivelato un vero e proprio "pesce d'aprile" che attende di essere riempito di contenuti. In mezzo, per la verità, c'è stata la campagna elettorale e l'immane sfilata della classe politica regionale e tutto, a parole, sembrava doversi concretizzare in poco tempo.

Così non è stato tanto che oggi si può tranquillamente affermare che l'Ospedale di Trebisacce ha la patente, ma non la può utilizzare perché non ha l'auto da guidare. Questa purtroppo è la verità!

Pino La Rocca

## GARA DI PESCA: 1° MEMORIAL "ANTONIO POTUTO"



Trebisacce, 16/08/2017 - Due le manifestazioni sportive organizzate in memoria di Antonio Potuto giovane finanziere di Trebisacce in servizio presso il Gruppo "Sibari" della Guardia di Finanza scomparso di recente, a

dimostrazione della stima e dell'affetto che ha saputo conquistarsi nella sua vita privata e professionale. La prima iniziativa, il 1° Memorial "Antonio Potuto", l'ha organizzata l'ASD "Il pescatore" con il patrocinio del comune di Trebisacce. Si è trattato di una gara di pesca con il bolentino di cui Antonio Potuto era appassionato, una tecnica di pesca, questa, molto diffusa tra i pescatori dilettanti, che si esegue dalla barca sul fondo del mare mediante una lenza a mano dotata di più ami e un grosso piombo terminale. Al primo posto si è classificato Luigi Pistocchi, al secondo Cristian De Vita e al terzo Vincenzo Odoguardi. Per la taglia più grossa di pesce ha vinto Franco Bellusci. Analoga iniziativa in memoria di Antonio Potuto, questa volta sotto forma di Torneo di Calcetto si è svolta, all'insegna di un sano ma corretto agonismo, sul campo sportivo di Sibari e l'ha vinta il Corigliano. Il torneo è stato organizzato dal "Il Gruppo Sibari" della Guardia di Finanza presso cui Antonio Potuto ha prestato servizio negli ultimi anni facendosi apprezzare per le sue spiccate doti umane e professionali. In entrambe le circostanze alla cerimonia di premiazione hanno presenziato i fratelli del compianto Antonio Potuto che hanno ringraziato gli organizzatori per l'attenzione riservata alla memoria del loro congiunto. «La mia famiglia – ha dichiarato il prof. Pasquale Potuto fratello del compianto Antonio – vuole ringraziare tutti i partecipanti, in particolar modo il Gruppo di Sibari nella persona del Colonnello Sergio Rocco ed i colleghi-amici di mio fratello che hanno organizzato il 1° MEMORIAL Antonio Potuto, così come – ha aggiunto – è doveroso un ringraziamento ai numerosi partecipanti, al Direttivo e al Presidente dell'ASD "Il Pescatore" di Trebisacce nella persona di Giovanna Marino, all'amministrazione comunale rappresentata dall'assessore Filippo Castrovillari, agli sponsor e a tutti coloro che hanno permesso lo svolgimento della gara».

Pino La Rocca

## ASL ANCORA SENZA DIABETOLOGO



Pazienti in inutile attesa (Rep.)

Trebisacce, 28/08/2017 - Fra pochi giorni (1° settembre 2016) sarà trascorso esattamente un anno dal pensionamento, per raggiunti limiti di età, dello Specialista Diabetologo (dottor Antonino Staglianò) che prestava servizio presso il Poliambulatorio di Trebisacce e, nonostante i reiterati solleciti della Direzione del Distretto Sanitario e, di recente da parte dell'assessore comunale alla Sanità Giuseppe Campanella, i pazienti di una delle patologie più diffuse e pericolose sono costretti a peregrinare da un capo all'altro della Provincia in cerca di uno specialista convenzionato, oppure a



rivolgersi agli studi privati. Altro che parlare della riapertura dell'Ospedale se non si riesce ad assicurare neanche servizi essenziali di medicina preventiva. Cresce pertanto, da parte degli utenti di tutto l'Alto Jonio, la rabbia e la protesta che sfocia inevitabilmente sul web ma che, a giudicare dai risultati, finora ha trovato orecchie sorde da parte dei vertici aziendali. «I giorni passano, le stagioni si alternano ma – ha scritto una signora di Alessandria del Carretto evidentemente alle prese, in modo diretto o indiretto, con questo problema – nella periferia la sanità è sempre la stessa, immutabile nelle sue contraddizioni. Con amarezza – ha aggiunto – riscontro infatti che da oltre un anno il Distretto Sanitario di Trebisacce è privo dello Specialista Diabetologo. Eppure i professionisti non mancano. Abbiamo, sia in casa che in giro per l'Italia molti laureati in Medicina specializzati in Endocrinologia che hanno fatto domanda per occupare quel posto... ma non hanno mai ricevuto un riscontro, neanche di segno negativo. Completamente ignorati! Ma come si fa – conclude amaramente questa signora – a lasciare un vasto territorio come l'Alto Jonio senza queste figure basilari per l'assistenza sanitaria? La politica locale e quella regionale cosa sta facendo per risolvere questo problema?». Interrogativi legittimi, questi, che più che risposte verbali meriterebbero riscontri concreti.

Pino La Rocca

## I BAMBINI CREANO IL LORO FUMETTO

Trebisacce, 02/08/2017 - E' ancora in corso la prima delle due giornate, presso il Wellness Beach, sul lungomare, dedicate alla IV Edizione di "Fumetto: Istruzioni per l'uso", organizzata dall'Associazione L'Arte Delle Nuvolette, presieduta dal dinamico giornalista del quotidiano del sud Andrea Mazzotta, e l'evento gode del Patrocinio del Comune di Trebisacce. Quest'anno il workshop



sul fumetto è interamente dedicato ai bambini che dovranno, a fine incontro, presentare il loro fumetto con idea e disegni, cosa non semplice.

A guidare il gruppo di bambini, in questa prima giornata molto calda, la specialista di provata professionalità ed esperienza maturata in campo nazionale Margherita Tramutoli in arte Margo Tram.

E' semplice farsi seguire dai bambini? E' semplice coinvolgerli nel disegno creativo e far loro realizzare un fumetto? Margo Tram ci è riuscita alla grande e ha pienamente raggiunto gli obiettivi e la finalità dell'incontro. E' magia? Non credo, è professionalità. Forse la parola magia si trova solo nella litografia da lei realizzata e dedicata alla città di Trebisacce. L'opera raffigura una sirena-fata che emerge dalle acque del mare Jonio, quasi per magia, per ammirare Trebisacce che considera, appunto, una città dalla magica bellezza. Margo Tram opera senza sosta, basta osservarla in azione. Ma è solo questo il segreto del suo successo professionale e con i vivacissimi bambini? Eccovi la metodologia usata. Intanto con linguaggio semplice ed efficace ha spiegato le varie fasi per la realizzazione del fumetto: Presentazione, crisi, risoluzione e finale. Ogni fase è stata supportata da un disegno. Parole e azione in contemporanea e i bambini pendevano dalle



labbra di Margo Tram. L'idea semplice realizzata: Un bambino è



seduto su di una panchina e legge un libro, ma viene colto all'improvviso da un temporale. Occorre ripararsi e trovare una soluzione. Trova una casa e vi si rifugia in tutta sicurezza, mentre fuori il temporale continua la sua opera.

I personaggi devono avere l'espressione giusta ha spiegato la protagonista Margo Tram e allora il disegno del viso con gioia, con paura, sorpreso, ecc. – A questo si aggiunge una chiarezza espositiva, una grande passione e una gran cuore che i bambini percepiscono facilmente. E il buon piatto è servito! Contenti i bambini che alla fine riceveranno il diploma, contente le mamme e le zie che hanno seguito con interesse ed entusiasmo i figli, un complimento va a tutto lo staff organizzativo che ancora quest'anno chiude l'evento con meritato successo, nonostante il gran caldo che ha costretto Andrea Mazzotta a portare ai piccoli e agli adulti in continuazione bottiglie preziose di acqua fresca.

*Franco Lofrano*

## L'ASSUNZIONE DI MARIA, MADRE DELLA CHIESA E DI TUTTI GLI UOMINI *di Pino Cozzo*

*Trebisacce, 15/08/2017*

Dio ci conosce tutti per nome. Ha scritto il nostro nome sul palmo delle sue mani.

O Maria, fa che abbiamo sempre sulle labbra e nel cuore il nome del Tuo figlio Gesù.

O Maria, Dio Ti ha colmata di grazia e Tu hai donato tutta te stessa per il bene del mondo.

Insegnaci a spendere volentieri la nostra vita per fare felici i nostri fratelli.

Maria, sei tempio dello Spirito Santo, cioè piena dell'amore del Padre e di Gesù.

Vogliamo stare sotto il Tuo manto, tra le Tue braccia, per sentire e gustare la tenerezza, la sollecitudine, la voce,

le carezze, l'abbraccio del Padre e di Gesù.

Maria, tutte le generazioni Ti chiamano beata. Anch'io voglio unirmi a questo coro per cantare la Tua lode. Insegnaci a dire sempre bene di tutti. Fa che non pronunciamo mai parole volgari, di sdegno, di rabbia.

Maria, Tu sei santa perché hai detto un sì senza riserve al Padre che sta nei cieli.

Facci assomigliare a Te ed al Tuo figlio Gesù.

Rendici capaci di accogliere ogni cosa come un dono di amore del Padre.

Hai messo la tua vita a servizio di ogni sofferenza e sei presso il Padre, il Figlio e lo Spirito, grido di invocazione per ogni dolore umano. Grazie, Maria.

Maria Tu sei il nostro sicuro rifugio.

Aiutaci a ricorrere sempre a Te, ogni volta che ci sentiamo brutti, cattivi, incapaci di amare i nostri fratelli.

Maria, ci hai donato Gesù, nostra gioia.

Insegnaci a vivere spargendo attorno a noi la speranza, facendo fiorire accanto a noi allegria e letizia.

Il nostro sorriso porti dentro i cuori afflitti un arcobaleno di felicità.

Maria, insegnaci a non giudicare, a non condannare, a non rendere offesa per offesa.

Fa che riconosciamo i nostri limiti e che evitiamo di sottolineare i difetti dei nostri fratelli.

Maria, Tu sei felice quando noi, Tuoi figli, ci amiamo gli uni gli altri.

Tu sei la mamma di tutti e, per l'amore che ci hai donato, Ti promettiamo che cercheremo di andare sempre d'accordo fra noi.

Maria, sta vicino a ciascuno di noi. Dacci la mano. Facci camminare nella pace, nella gioia, nella serenità.

Allontana da noi ogni pericolo. Aiutaci ogni volta che siamo in difficoltà.

Gesù ha affidato la Chiesa agli apostoli, i pastori che devono portare i cristiani ai pascoli della vita.

Tu, Maria, Regina degli apostoli, guidaci sulle vie del Signore e fa che nessuna pecorella si perda o si allontani da Gesù, il pastore di tutti.

*Pino Cozzo*

## SANITÀ: IL DIABETOLOGO ANCORA NON C'È!

*Trebisacce, 26/08/2017* - L'estate sta finendo, i vacanzieri riscaldano i motori per il rientro, le popolazioni locali riprendono piano piano le loro abitudini. Il rituale è sempre quello. Non cambia nulla.. nel bene e nel male. Il sud è immutabile.

Il suo marchio è indelebile. Con molta amarezza riscontro, da oltre un anno, da quando il Distretto Sanitario di Trebisacce è privo del diabetologo, che ad oggi ancora non è stato sostituito.

Eppure i professionisti non mancano. Abbiamo molti laureati in Medicina specializzati in Endocrinologia, anche calabresi, che hanno fatto domanda in Calabria...ma non hanno mai ricevuto neanche un riscontro negativo. Ignorati. I

o non capisco perché lasciare un vasto territorio come l'Alto Jonio Cosentino senza queste figure basilari per l'assistenza sanitaria. La politica locale cosa sta facendo per risolvere questo problema? La

politica regionale? Non credo si tratti di budget di spesa...a mio modesto avviso si tratta di "menefreghismo" e di tentativo vergognoso di assoggettare una popolazione allo stremo ad altri sacrifici. Io non posso più pensare che questa parte di Calabria con persone affette da patologie invalidanti sia costretta ancora e ancora a sacrifici di emigrazione sanitaria, di viaggi ed economici.

Se qualche politico che legge ha una risposta siamo qui per capire. Stanchi. E arrabbiati.

*Mimma Covelli*

## EPEO INCANTA IL PUBBLICO REGALANDO EMOZIONI



*Trebisacce, 25/08/2017* - Una serata di fine agosto dall'aria serena e dalla magica atmosfera creatasi nell'ascoltare Epeo in concerto, lo scorso 24 agosto, in Piazza della Repubblica, con un pubblico attento e partecipativo che ha elargito applausi a iosa.

Lo spettacolo culturale fra Canto, Poesia e divagazioni sull'arte "Sulle rotte dell'Arte-pari avanti tutta", omaggio alla moglie di Domenico Cataldi, in arte Epeo, che ha inteso salutare pubblicamente, ancora una volta, la sua Rosalba Leonetti recentemente scomparsa.

Co-organizzato dall'Amministrazione Comunale, guidata dal sindaco Franco Mundo, e dall'Associazione Artistico Culturale "La Dama di Broglio", di cui è Presidente lo stesso Epeo, che si sono avvalsi della collaborazione della poetessa di Rossano, Anna Lauria nel ruolo di conduttrice e ufficiale di Rotta, del bravissimo chitarrista Vincenzo Caiafa, di Villapiana, della scuola di musica G. Mahler di Trebisacce, diretta dal maestro Francesco Martino, dell'assistente di regia Floriana Pucci, dell'aiuto regista Francesco Vincenzi, del tecnico del suono Domenico Nicoletti con la regia di Epeo. Presenti tra il pubblico Francesca Aloise (Presidente del consiglio), Giulia Accattato (Vicesindaco) con accanto altri amministratori e tanti amici dell'artista Epeo che lo hanno raggiunto da diversi paesi della provincia consentina.

Più di due ore di spettacolo durante il quale Epeo ha proposto canzoni di successo degli anni '60' e non solo, oltre a declamare poesie e a spaziare, grazie all'intervista di Anna Lauria, nel mondo dell'arte.

Già, perché Epeo è pittore, scultore, cantante che impone la qualità e la professionalità in tutto e ciò lo fa percepire come l'artista a tutto tondo.

E non mancano note di narcisismo, di egoismo nella sua poliedrica versalità e personalità artistica sino ad essere l'Istrione come nella canzone di C. Aznavour che non manca mai nella sua performance.

Un programma corposo e piacevole: Ha iniziato con "Nel Sole" di Albano, poi ha fatto seguito il volo della luminaria in onore di Rosalba e ha continuato con "L'Ora dell'amore"- I Camaleonti, "Roberta" di Peppino di Capri, con la lettura e interpretazione della poesia di Dante Maffia "L'Infinita Inconcludenza", "Il nostro amor segreto" di Fred Bongusto, "Mediterraneo" di Mango. Ancora una pausa poetica con "Arde la sabbia dell'addio" e "Il Grido" di Franco De Marco. E ancora con "na sera 'e maggio" di Renzo Arbore e "Vento Selvaggio" di A. Ventitti, "La Fisarmonica" di G. Morandi, "Concerto" -Alunni del Sole.

Declamazione della poesia "In forma di noi" di Gaetano Marinò. "Tu si 'na cosa grand pè me" di Domenico Modugno, "Notte di ferragosto" di Gianni Morandi e "Eternità" dei Camaleonti. Ancora un momento poetico dedicato alla poesia di Carlo Costanzo "Mantelli Cupi". Ha continuato con "Io vagabondo" dei Nomadi, "Chitarra suona più piano" di Gianni Morandi, L'Immensità di J. Dorelli.

Una poesia di Caterina Petrone "Buona Notte", "Cerchio alla gioia" di Giuseppe Selvaggi. "Tanta voglia di lei" i Pooh. Una poesia di Piero De Vita "A mia madre" e "Lo Straniero" di G. Mustaki. Una poesia di Pino Corbo "Per Angelo". "Un pugno di sabbia" dei Nomadi, "Ed io tra di voi" di C. Aznavour e "La voce del silenzio" di P. Limiti.

E ancora una poesia di Vincenzo Varlaro "Caro Baudelaire". "Come è triste Venezia" di C. Aznavour, "Io mi fermo qui" dei Dik Dik, " 'O Sarracin" di R. Carosone. Una poesia di Epeo "Broglio". "Una rotonda sul mare" di F. Bongusto. E in chiusura "L'Istrione" di C. Aznavour. E mentre lo spettacolo segna la fine si pensa ad un arrivederci su queste note.

Una serata estiva, forse tra le più belle e di cui si continuerà a parlare.

*Franco Lofrano*

### I LIBRI.



Se i libri fossero dei torroni  
ne leggerei uno a colazione.

Se i libri fossero fatti di prosciutto  
a mezzogiorno li leggerei tutti.

Se i libri fossero di marmellata  
a merenda darei una ripassata.

Se i libri fossero di frutta candita  
li sfoglierei leccandomi le dita.

Se i libri fossero di burro e panna,  
li leggerei prima della ninna nanna.

Oh! libricini miei

vi tengo stretti stretti  
nel mio cuore con tanto  
affetto e tanto amore.

Libricini del mio cuore,  
Vi saluto e Vi abbraccio  
e sono un' alunna  
di Trebisacce.

Michele Lofrano  
Pasqua 2005

## MIGRANTI: A CHE COSA CI SERVONO?



Italia, 30/08/2017 - La questione dei migranti imperversa nel dibattito nazionale. Ma nessuno spiega quale sarebbe la loro utilità per la nazione.

Qualche sera fa intervistavano su La7 un ragazzo di circa trent'anni proveniente dal Ghana (che vanta una delle economie più stabili e prospere del continente africano). La

trasmissione, con toni surreali, verteva sul suo diritto o meno di farsi il bagno in piscina (sic).

Tralasciamo i profondi percorsi culturali, filosofici e sociali del quesito affrontato dal servizio, ed immaginiamo invece di scoprire l'utilità di accogliere questo simpatico migrante.

Naturalmente parliamo di migranti, non di profughi da guerre o altre maledizioni, per i quali il discorso è di dovuta accoglienza.

Procediamo.

"Fanno lavori che gli Italiani non vogliono fare". Questa spiegazione poteva valere qualche anno fa, ma ora tutti i posti del genere sono stati occupati da migranti già accolti negli anni passati. Siamo saturi di raccoglitori di pomodori o zucchine, ed i lavapiatti sono in soprannumero.

"Possono far risorgere a nuova vita i borghi abbandonati nel nostro entroterra". Chiariscono alcuni. Senza tenere conto che difficilmente un borgo abbandonato per certi chiari motivi di sopravvivenza ed emarginazione ne potrà offrire di nuovi e più validi ad un ragazzino di trent'anni.

"Devono essere integrati per sopperire al calo demografico dell'Italia". Enunciano altri. Tralasciamo il mio parere personale sulla positività di un decremento demografico in una nazione tutto sommato sovraffollata, ma procediamo all'integrazione del soggetto trentenne.

Non parlando la lingua italiana si dovrà avanzare, per una reale integrazione, iniziando dal processo cognitivo di lingua ed usi come da subito dopo lo svezamento: "Mamma, papà, pappa, casa, eccetera."

Diciamo un anno o due. Poi si passerà alle vocali "A E I O U", bastoncini, cerchietti, storia, grammatica, insomma i cinque anni delle elementari. Con i tre anni delle medie si completerà un primo ciclo educativo per affrontare poi i cinque anni del liceo.

Saranno passati 15 anni, che, a 35 euro al giorno di costo per il suo mantenimento, fanno un totale di 189.000 euro. Soldi buttati se non gli insegniamo una qualche professione.

Iscritto all'Università, dopo cinque anni sarà "dottore". E dopo altri cinque, com'è nella norma, potrà essere assunto da qualcuno.

Solo che essendo passati in totale 25 anni, il nostro ragazzino avrà raggiunto l'età di 55 anni. Purtroppo nessuno assume un cinquantacinquenne senza nessuna esperienza lavorativa.

Maurizio Silenzi Viselli

## ABUSIVISMO: PROBLEMI E SOLUZIONI

Italia, 25/08/2017 - L'annoso problema dell'abusivismo in Italia ha fatto nascere due scuole di pensiero.

. RADERLE TUTTE AL SUOLO. Questa proposta, appoggiata dall'Unione Palazzinari, che si rifà, culturalmente, alla geniale operazione urbanistica intrapresa a suo tempo da Nerone, prevedendo la demolizione del 70% del costruito, viene anche associata ad un certo rilancio economico: la ghiotta ricostruzione di un'intera nazione.

Il progetto attuativo prevedrebbe di adottare il "modello terremoto": tutto, dopo la demolizione, andrebbe ricostruito dov'era e com'era. A spese, demolizione compresa, naturalmente, di chi c'era. Spesa, occorre evidenziare, che, incrementata dei costi di demolizione, mazzette per permessi, iva, tasse, oneri di urbanizzazione ed altro, permetterebbe di rilanciare l'economia del paese. Tutto questo, pur nell'inalterato mostruoso disegno architettonico originario.

. REQUISIZIONE. Questa originale proposta istituzionale immagina invece la requisizione a favore dello Stato di tutte le costruzioni abusive, gratis naturalmente, ed il loro successivo affidamento in affitto usurario all'improvvisato costruttore che già ci abitava.

Trattandosi dei tre quarti dell'intero patrimonio fondiario della nazione, si è calcolato che con l'importo incassato si potrebbe azzerare il debito pubblico; ma si tratta di un'ipotesi solo teorica, perché, ha subito precisato il Ministro dell'Economia, il gettito verrebbe impiegato per realizzare tutte quelle opere pubbliche in grado, a loro volta, di rilanciare, come si è fatto finora, ulteriormente il Pil.

Il Ministro, aprendo una corposa cartellina ha voluto fare anche alcune anticipazioni: 1. Un nuovo progetto di ponte sul Mar Tirreno per collegare la Sardegna al Continente. 2. Un altro, ancora più grandioso tra la Calabria ed il Medio Oriente, per dar modo a quei carucci di accedere, anche con mezzi cingolati pesanti, in più ampi spazi di combattimento. 3. Il completamento e l'inaugurazione della Salerno Reggio Calabria. 4. Una nuova arteria ad otto corsie da Roseto Calabro a Sibari, realizzata, per mancanza di spazio disponibile tra le dodici già esistenti, tutta sopraelevata a piloni sulla battigia; a funzionare, d'estate, anche come gigantesco ombrellone costiero.

Questo geniale progetto urbanistico, ha proseguito con soddisfazione il Ministro, redatto da una ONG appositamente partorita, permetterà, nelle, fino ad oggi, sterili piazzole di sosta, sia di pescare comodamente nel mare sottostante, sia di far attraccare direttamente i traghetti dei migranti, o i barconi, senza disturbare i bagnanti sottostanti.

Tutto questo, ha concluso il Ministro con un'espressione di rammarico, escluderà ancora per un po' di tempo la possibilità di procedere alla ricostruzione nelle zone terremotate, od al sostegno delle fasce più disagiate dei cittadini.



Maurizio Silenzi Viselli

## RENI IN GOMMONE INTERCETTATO DAI LIBICI

Italia, 19/08/2017 - Apprendiamo da una fonte locale che Renzi, in vacanza con Agnese ed alcuni amici, si è diretto in gommone all'isola Palmaria (Porto Venere) per gustare le prelibatezze di un noto ristorante.



Motovedetta libica

Durante la traversata pare si sia verificato un increscioso episodio. Una motovedetta libica, dopo che il governo di Tripoli ha ampliato i confini delle sue acque territoriali fino al Mar Baltico, avrebbe intercettato il gommone considerandolo diretto,

con un carico di migranti, verso l'Europa.

L'equivoco è forse scaturito dalla forte abbronzatura del gruppo di vacanzieri, i quali, per giunta, essendo tutti in mutande da bagno, erano privi di documenti.

Sembrirebbe anche che, malgrado le vibranti proteste del presunto scafista (lo stesso Renzi), il quale, per farsi capire utilizzava termini inglesi incomprensibili ("Open ti duur, tise isse mije umbrellon, ije songh sicritair PD, aje fatt Jobs Act end not article 18..."), tutto l'agitato gruppetto sia stato, una volta "salvato" dal possibile naufragio, messo ai ferri e rinchiuso nel gabbiotto di bordo, condotto e sbarcato in catene a Tripoli.

Purtroppo, la lunga traversata sotto le lamiere roventi, non avrebbe aiutato a chiarire l'equivoco, infatti, all'arrivo, gli sciagurati, oltre che ormai neri carbone, deliravano esaltando gli effetti dei mille giorni di un fantomatico miracoloso governo italiano: "Grande Pil," sbandieravano strabuzzando minacciosamente gli occhi iniettati di sangue, "noi grande Pil, + 0,4%."

Un interprete, convocato dalle forze dell'ordine, definiva la loro lingua come Afrikaans, e la parola "pil" come "pillola"; come se non bastasse, il tenente incaricato del caso, con l'espressione smargiassa di chi la sapeva lunga, giudicava quindi gli indagati come drogati affetti da crisi d'astinenza.

Lo straziante malinteso si sarebbe tragicamente protratto con la fustigazione dei poveri disgraziati se, fortunatamente, un alto rappresentante dell'Isis che passava casualmente nei pressi dell'improvvisato tribunale sommario, non avesse, dopo aver riconosciuto sotto le croste bruciacchiate le fattezze dell'ex premier italiano, ghiottamente richiesto la sua consegna all'organizzazione.

L'ambasciatore italiano a Tripoli, condotto, lacero, in un gabbiotto su ruote al cospetto del tenente, confermava, tra penose lacrime, l'identificazione, e chiudeva definitivamente il caso.

La combriccola, ricondotta sull'isola Palmaria, poteva così felicemente concludere la sua piacevole gita, dove, ci comunica l'ufficio stampa del PD (subito ripreso dai maggiori quotidiani nazionali), hanno potuto gustare: caviale beluga, antipasti di mare, trenette al pesto, penne agli scampi, spaghetti allo scoglio, ottimi gamberoni, aragosta al burro fuso e cipolla, insalatina fresca, crostata di frutta, caffè ed ammazzacaffè. Il tutto innaffiato, per un ulteriore schiaffo, di contrasto, alla miseria, dall'ottimo Vermentino dei Colli di Luni. Alcuni testimoni riportano che, in ossequio alla dilagante islamizzazione europea, il prezioso nettare sarebbe stato servito in bottiglioni con la scritta "Aranciata".

Maurizio Silenzi Viselli

## TERREMOTO E TASSE: A CIASCUNO LE SUE

Italia, 15/08/2017 - Finalmente affrontata di buon buzzo dal Governo l'emergenza terremoto: quanto devono pagare di tasse gli sciagurati?

Con complessi calcoli, durati mesi, hanno classificato i contribuenti a seconda che le case o le botteghe fossero tutte, o solo in parte, crollate.

Ad esempio, se la cucina ed il bagno sono venuti giù, ma il soggiorno è rimasto come appeso ed oscillante al tetto, lo sventurato pagherà solo il 50% delle tasse e gabelle.



Amatrice

Naturalmente occorrerà prima valutare la situazione con la rimozione delle macerie (che sarà iniziata quanto prima, è stato solennemente promesso), le quali, pesate per stabilirne le rispettive quantità, permetteranno di ripartire le quantità tassabili: più detriti, meno tasse. Un tanto al chilo insomma.

Gli elaborati calcoli prevedono anche gli addebiti, ovviamente.

Se il disgraziato ha usufruito dell'alloggio in tenda, gli saranno conteggiate da pagare le normali tariffe applicate dai Camping dislocati in Versilia.

Ancora più complesso e puntiglioso è stato il calcolo per i danni agli allevamenti di bestiame. Alla decurtazione totale della cartella esattoriale, applicata al povero allevatore che ha visto crepare sotto il capannone tutte le sue bestiole, verrà conteggiato, nella colonna del dare, tutto il risparmio ottenuto dalla mancata somministrazione del mangime (più luce, gas, telefono ecc.); quantità economica, è stato fatto notare in ossequio al concetto di giustizia, che spesso supera il valore della perdita subita (è passato del resto un sacco di tempo), e, quindi, impone all'allevatore il pagamento integrale del carico fiscale.

Quelli in attesa delle famose casette, dovranno sganciare, senza fiatare, l'intero importo fiscale, visto l'enorme costo che lo Stato dovrà sopportare per pagargliele. Questa è considerata, contabilmente, una dilazione facilitativa, visto che le stesse saranno consegnate entro e non oltre il dicembre 2057 (subito dopo lo sgombero della macerie).

Premurosa attenzione è stata dedicata ai defunti: il loro carico fiscale sarà azzerato ed addebitato integralmente agli eredi. Un dispositivo, questo, è stato sottolineato, un *Requiem* di dolore e di rispetto agli scomparsi, perfettamente in linea con le radici cristiane della Nazione. *Requiescant in pace. Amen.*

Maurizio Silenzi Viselli

Solamente chi è forte è capace di perdonare. Il debole non sa ne perdonare ne punire.

GANDHI

## COLORIAMO LA NOTTE BIANCA A TREBISACCE!



Trebisacce, 19/08/2017 - Sono i colori il tema portante dell'edizione 2017 della Notte Bianca a Trebisacce, evento che da anni trasforma per una notte la cittadina jonica in un luogo magico, location di una festa senza fine, meta di migliaia e migliaia di turisti. Il 19 Agosto, dalle ore 20.30, la Perla dell'Alto Ionio, sarà dipinta dei **setti colori dell'arcobaleno**: una scelta non casuale che vuole richiamare la Bandiera della Pace e il suo messaggio di unione e fratellanza.

**Trebisacce invita tutti ad una festa lunga un'intera notte per dire basta ad ogni conflitto: festeggiamo l'augurio di un domani di pace... e festeggiamo alla grande!**

Il corso principale di Trebisacce, Via Alfredo Lutri, sarà suddiviso in sette zone di sette colori diversi, quelli propri della Bandiera della Pace. **Ogni zona potrà vantare una serie di intrattenimenti, gruppi musicali di alta qualità e genere diverso.** Tra le guest star dell'evento **Sasà Calabrese**, con le sue suadenti note, e i **Moondogs**, realtà premiata come migliore cover band dei Beatles!

Due ciliegine su una torta ricca e saporita, adornata di tanta musica ma non solo!

A far sgranare gli occhi e spalancare le orecchie a grandi e piccoli ci penserà **The Free Band**, **banda di musicisti itineranti, composta da 15 elementi**, capaci di giocare col suono ed evocare melodie coinvolgenti ed inebrianti!

Particolare attenzione rivolta anche nei confronti dei più piccoli! Sempre sul corso, infatti, sarà allestito uno spazio dedicato ai bambini, con intrattenimenti specificatamente pensati e ideati per loro.

Ma non basta: nel corso della serata sarà possibile anche abbandonarsi ai **ritmi brasiliani dei Tierra Brasilis**, **gruppo folkloristico composto da ballerine brasiliane e percussionisti**, capaci di evocare i ritmi della terra di Brasile. Il Sud America sarà protagonista anche in Piazza della Repubblica, grazie al poderoso e coinvolgente concerto di **Antonio Da Costa**, compositore di brani musicali latino americani, autore di successi come Tequila Bum Bum, Casa Manana, Parranda e tanti altri!

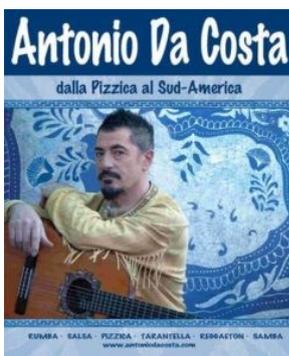
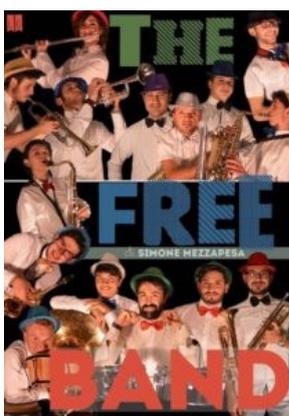
Non mancherà lo spazio dedicato alla cultura, con **Arte in Corso**, evento a cura dell'Associazione Panta Rei che si snoderà per tutto Viale Vittorio Emanuele, ospitando ben 15 artisti, poeti e pittori, maestri d'arte di alta caratura, oltre a sei postazioni musicali a cura dell'**Accademia Musicale Gustav Mahler del Maestro Francesco Martino**.

Partner d'eccezione della Notte Bianca sarà la mitica **Jonica Radio**, che racconterà sulle sue frequenze, in diretta dal lungomare e dalla centralissima via Lutri, tutto l'evento, col supporto di due maxischermi sui quali scorreranno le immagini in diretta da Trebisacce.

Nella seconda parte della lunga notte i riflettori punteranno sul nuovo Lungomare di Trebisacce, che all'interno del suo splendido Anfiteatro del Mare ospiterà le vibranti musiche del geniale **DJ Franco Siciliano**, accompagnato da una vocalist del calibro di **Valentina Reale**, **perfette per un Party Color!**

Non mancherà anche un momento goliardico con la prima edizione di **Miss Maglietta Bagnata Notte Bianca!**

Una festa che durerà una notte intera e che non potrà che concludersi con un tuffo nello splendido mare trebisaccese, anche quest'anno, e per la quarta volta, **Bandiera Blu delle FEE**.



**La Notte Bianca di Trebisacce** si conferma ancora una volta come uno degli appuntamenti più importanti dell'estate calabrese, frutto del lavoro, della passione e della commistione di intenti dell'Amministrazione Comunale di Trebisacce e dell'ASSOPEC, la dinamica associazione dei commercianti trebisaccesi che hanno curato, in concerto con la delegata al turismo Maria Francesca Aloise, tantissimi aspetti e iniziative proprie di quella che, ancora una volta, si preannuncia come una festa senza precedenti!

## VIRTUOSISIMI AL PIANOFORTE CON TECLA CERCHIARA



Trebisacce, 16/08/2017

Atmosfera magica, quella vissuta presso il Parco Urbano "La Cava" grazie alla particolarità della location grondante di ricordi e grazie soprattutto ai virtuosismi eseguiti in punta di pentagramma da Tecla Cerchiara, giovane talento musicale di Trebisacce, che ha tenuto un concerto di pianoforte molto apprezzato e sottolineato da scroscianti applausi sul tema "Il Piano" il



"Forte" – Adagio ma non troppo" – Virtuosismi al pianoforte". Nel corso della serata la giovane Tecla Cerchiara, alla presenza di un pubblico numeroso e attento, ha interpretato diversi brani di musica classica di Beethoven, Chopin, Mendelssohn, Medtner, Ljapunov... La serata di musica, inserita nel programma degli eventi estivi, è stata organizzata con il patrocinio del Comune di Trebisacce, in collaborazione con l'associazione "Il vento del Sud" ed il sostegno di diversi sponsor trebisaccesi.

Magica l'atmosfera che si respirava grazie alla melodia delle note ma anche all'oculata scelta dell'antica e generosa "cava" che oggi si candida a diventare Parco Urbano, dove un tempo si attingeva l'argilla come materia prima per la tradizionale arte vasaia di Trebisacce e per l'antica Fornace dove si producevano a livello industriale varie forme di mattoni ad uso edilizio.

Un'autentica nicchia del passato, questa, che andrebbe valorizzata di più e meglio per il recupero e la valorizzazione della memoria storica della comunità. A dare il "la" al recupero della cava ci ha pensato Tecla Cerchiara, già allieva dell'Accademia Musicale "Gustav Mahler" di Trebisacce, pianista dotata di grande temperamento, tecnica ed espressività che di recente, sotto la guida del M° Rodolfo Rubino, ha conseguito il Diploma di Laurea con 110 e lode e menzione speciale presso il Conservatorio "Giacomantonio" di Cosenza e, nonostante la giovane età ha già alle spalle una serie di concerti e di premiazioni ottenuti in Calabria e fuori regione e attualmente prosegue la sua formazione musicale a Cosenza dove è iscritta al biennio specialistico sempre sotto la guida del M° Rubino.

Pino La Rocca

## E' MITA BORGOGNO, GIORNALISTA DEL QUOTIDIANO DEL SUD, LA VINCITRICE DELLA QUARTA EDIZIONE DEL PREMIO GIORNALISTICO NAZIONALE IL PONTILE

Trebisacce, 29/08/2017 – E' Mita Borgogno, giornalista del Quotidiano del Sud, la vincitrice della quarta edizione del Premio Giornalistico Nazionale Il Pontile, la cui serata di premiazione ha avuto luogo domenica 27 agosto, a Trebisacce, in quello splendido palcoscenico naturale che è Piazza San Francesco, sito sul lungomare della cittadina ionica. Il Premio, organizzato dall'omonima associazione presieduta da Pino Carelli, quest'anno ha avuto come lieto motiv una domanda: si può ancora credere nella Calabria? Questa regione va intesa come terra madre di figli nati con la valigia in mano o realtà in cui coltivare le proprie speranze? La giuria del Premio, presieduta dal critico Antonio Miniaci, ha ritenuto che l'articolo della Borgogno, apparso nella sezione domenicale del Quotidiano, intitolato "L'ingegnere del deserto" e dedicato alla figura di Nilo Domanico, contenesse alcune delle risposte che da queste domande derivano: "L'ingegnere nel deserto – recita la motivazione del premio – è il modello perfettamente riuscito di un giornalismo che non si limita a raccontare i fatti nella loro asettica oggettività veristica.



Pino Carelli e Mita Borgogno



Il Pontile



Premiazione Franco Lofrano

Li vive, li coglie e li partecipa come uno stato d'animo da condividere con il lettore in un'atmosfera diffusa di speranze, attese, inquietudini, sogni. E domande".

Nel corso dell'evento è stato consegnato anche il premio dedicato al giornalismo on line, attribuito al giornalista Franco Lofrano, il premio all'editoria locale, che è stato riconosciuto al Nuovo Corriere della Sibaritide, e ritirato dal suo direttore Antonio Benvenuto, oltre al premio per l'iniziativa culturale, consegnato a Michele Laino, per La Calata, impresa che ha visto il giovane fisioterapista abbandonare una Roma a cui non è mai davvero appartenuto per tornare, a piedi, quasi 600 chilometri dopo, nella sua cittadina d'origine, Albidona, scegliendo quindi di investire se stesso nella propria terra. Come da tradizione, la serata ha visto il tema del premio diventare focus di un dibattito altamente stimolante, moderato dal giornalista Andrea Mazzotta, a cui hanno partecipato il Vescovo della Diocesi di Cassano, Monsignor Francesco Savino, che ha raggiunto la piazza in collegamento telefonico, il responsabile della Protezione Civile Calabrese, Carlo Tansi, l'imprenditore eretico" e scrittore Massimiliano Capalbo, il giornalista e meridionalista Pino Aprile e il sindaco di Trebisacce, Franco Mundo, oltre alla vincitrice dell'edizione 2017. Il Premio Il Pontile si qualifica ancora una volta come uno strumento finalizzato da un lato a promuovere il lavoro dei professionisti dell'informazione, e cioè i Giornalisti, i quali hanno l'ingrato compito di essere testimoni, e di rendere testimonianza, del nostro tempo e delle sue contraddizioni, e dall'altro un momento di

qualificata riflessione sulla tematiche più sensibili proprie della regione Calabria.

## MITA BORGOGNO VINCE IL PREMIO "IL PONTILE"



Mita Borgogno

Trebisacce, 28/08/2017 - Mita Borgogno, giornalista professionista, redattrice di contributi web per Il Quotidiano del Sud, residente a Rossano, ha vinto la IV Edizione del Premio Giornalistico "Il Pontile", organizzato dall'associazione culturale "Il Pontile" di cui è presidente Pino Carelli. Per il giornalismo on-line è stato premiato il giornalista Franco Lofrano di Trebisacce, già corrispondente di diversi quotidiani e oggi direttore dei periodici "La Palestra" e L'Eco Rocchese, mentre per l'editoria è stato premiato il giornalista Antonio Benvenuto di Corigliano che dirige da oltre 40 anni il periodico "Corriere della Sibaritide".

La cerimonia di consegna dei premi selezionati dalla Giuria presieduta dal prof. Antonio Miniaci, svoltasi domenica pomeriggio presso piazzetta San Francesco e condotta dal giornalista Andrea Mazzotta, è stata preceduta dal dibattito sul tema del Premio di quest'anno: "Credere nella Calabria: terra madre di figli nati con la valigia in mano o realtà in cui coltivare le proprie speranze?" a cui, oltre al sindaco Franco Mundo, hanno preso parte lo scrittore Pino Aprile, il prof. Carlo Tansi, il Vescovo Francesco Savino intervenuto in video-conferenza, il giovane Michele Laino protagonista de "La Calata" ed i giornalisti premiati i quali si sono confrontati sul futuro della Calabria.

Un futuro, è stato sostenuto un po' da tutti, che può cambiare solo se ogni calabrese, mettendo alle spalle il becero piagnistèo, si sforzerà di fare la propria parte senza aspettare soluzioni miracolistiche dall'alto.

Pino La Rocca

## FESTA DI SAN ROCCO

Trebisacce, 16/08/2017 - Si è rinnovato anche quest'anno in occasione della sua festa in calendario il 16 agosto, il tradizionale incontro tra la folla dei suoi devoti e San Rocco, il Santo taumaturgo e pellegrino nato a Montepellier in Francia venuto in Italia durante una grande epidemia per prestare soccorso e curare gli ammalati di peste ma scelto ormai stabilmente quale protettore dei pescatori e della gente che va per mare.



San Rocco a mare

Così anche quest'anno, come del resto succede in diversi altri paesi e città, la statua del Santo, dopo la rituale processione per le vie del paese, è stata issata su una barca da pesca vestita a festa e, accompagnata da don Joseph Vanson parroco della Chiesa Madre dove viene custodita la statua e dalle autorità cittadine, è

uscita in mare e, seguita da una teoria infinita di barche, ha compiuto un lungo tragitto lungo tutta la spiaggia per favorire

l'incontro ravvicinato ed emozionante con i suoi devoti accorsi a Trebisacce da tutti paesi del circondario, attratti dalla devozione al Santo e dai riti che accompagnano la sua festa ma anche dal forte richiamo che sta esercitando la cittadina jonica sia per la reiterata conquista della Bandiera Blu che per aver inanellato l'ambito riconoscimento di "spiaggia più bella" della Calabria ottenuto grazie ad un sondaggio promosso da un quotidiano regionale.

In realtà, forse anche per il caldo persistente e le ottime condizioni del mare, non si era mai vista tanta gente (si parla di 40mila presenze) assiepare il lungomare e la spiaggia sin dal primo pomeriggio, partecipare alla processione e alla Santa Messa concelebrata dal Vescovo mons. Francesco Savino e dai quattro sacerdoti del posto e animata per la prima volta dal coro interparrocchiale e rimanerci fino a tarda sera per assistere, naso all'insù, ai tradizionali fuochi pirotecnici che vengono sparati sia dalla spiaggia che dalle terse acque dello Jonio nel quale, dopo aver illuminato la notte, vanno a spegnersi le mille scie colorate dei fuochi d'artificio.

Pino La Rocca

## LE RAGAZZE DELLA "VOLLEY TREBISACCE" HANNO VINTO LA SECONDA EDIZIONE DEL PREMIO GASPOLLINO "ENERGIA E PASSIONE PER LO SPORT".



Le Ragazze della Volley Trebisacce Festeggiano.

Trebisacce, 22/08/2017 - La Cerimonia di consegna del riconoscimento è avvenuta Lunedì 21 agosto 2017, in Piazza della Repubblica a Trebisacce ed è stata organizzata dalla GASPOLLINO in collaborazione con l'Associazione Culturale "L'Albero della Memoria".

La splendida ed emozionante serata è stata coordinata e cadenzata in maniera magistrale dal giornalista Andrea Mazzotta. Presenti sul palco anche le eleganti hostess Alexandra e Katia.



foto di gruppo Premio Gas Pollino

Il referente per la Gas Pollino il Dr. Nino Chinnici ha delineato le motivazioni generali di questo riconoscimento aggiungendo che

si aggiudica il Premio una bellissima realtà di Trebisacce che con grande impegno e passione sta dando lustro all'intera cittadina jonica.

Il Sindaco di Trebisacce, Avv. Franco Mundo, nel suo intervento di saluto ha voluto manifestare il proprio apprezzamento sia per le sinergie che si creano attorno al premio e sia perché la "Volley Trebisacce" è un vero e proprio vanto per la nostra Città. Non ha dimenticato di ringraziare i tanti turisti che hanno scelto Trebisacce per le proprie vacanze.

Era presente anche l'Assessore alla Sanità Giuseppe Campanella il quale nel saluto ai presenti è stato sollecitato a parlare del connubio sport e salute e della sua importanza.

E' stato ricordato che l'indicazione per la Volley Trebisacce è scaturita dalla GasPollino insieme ad una ampia e qualificata commissione rappresentata dal Prof. Piero De Vita il quale ha dichiarato che la scelta è stata abbastanza semplice visto gli ottimi risultati agonistici raggiunti, la passione, la forza, e le grandi capacità organizzative che la Volley Trebisacce ha saputo esprimere.

Inoltre fanno parte della commissione Antonio Bandiera e Antonio Cerchiara, Paolo Petta, Tucci Nicola, Vincenzo Paolino e Giuseppe Campanella, Francesca Chinnici, Renato Noia, Maria Teresa Petta, Nino Amerise e Pasquale Corbo (Vincitore della scorsa edizione).

Il bravo Andrea Mazzotta non ha dimenticato di salutare il Presidente del Consiglio e delegata al Turismo Maria Francesca Aloise e il Vicesindaco Giulia Accattato presenti tra il pubblico plaudente.

Con tutta la squadra sul palco il Capitano Luciana Truncellito ha ricevuto il Premio dall'Assessore all'Istruzione Roberta Romanelli (ex pallavolista) la quale ha espresso emozione ed onore nel premiare la "Volley Trebisacce" ed ha rivolto un pensiero alla nonna, l'indimenticabile prof.ssa Fulvia Gioia, imprescindibile riferimento per la pallavolo Trebisaccese.

Nino Chinnici ha invece consegnato al Presidente della Società Francesco D'Angelo le motivazioni del premio che sono state lette dall'apprezzata artista Andreina Petta.

Sia Luciana che Francesco, visibilmente emozionati, hanno voluto ringraziare tutti per l'attestato ricevuto e soprattutto le pallavoliste protagoniste assolute: Ludovica Bonanno, Cinzia Coco, Emanuela Farfalla, Assunta Gagliardi, Gabriella Gallo, Francesca Locanto, Antonella e Valentina Patitucci, Ilaria ed Irene Romanelli, Miriam Savoia, Serena Sommaro, Chiara Troiano, Egle Uva e l'allenatore Antonello Cetera.

Nelle motivazioni si legge:

*La "Volley Trebisacce" è da anni protagonista indiscussa del Campionato Provinciale di II divisione femminile. Le lunghe trasferte, gli intensi e faticosi allenamenti non hanno mai fiaccato la voglia al sacrificio e la ferrea volontà della squadra che ha vinto da dominatrice l'ultimo campionato con un mix di talento, duro lavoro, giovani leve ed esperienza. Ha attraversato con grinta i momenti difficili lavorando molto per qualcosa che si ama dimostrando caparbietà, convinzione e grande spirito di gruppo. Per l'impegno, la serietà, la tenacia e gli esaltanti risultati raggiunti, l'intera squadra della "Volley Trebisacce" caratterizza al meglio "ENERGIA E PASSIONE PER LO SPORT".*

## ANCORA FUOCO NELL'ALTO JONIO.

Villapiana, 25/08/2017 - Ancora fuoco nell'Alto Jonio. Questa volta il testimone degli incendi che hanno finito per distruggere quasi tutto il patrimonio boschivo anche per l'approssimazione con cui vengono combattuti i roghi, è passato da Albidona a Villapiana e poi a Plataci, i cui territori negli anni scorsi sono già stati devastati dal fuoco.

Nel primo pomeriggio di giovedì il fuoco ha infatti preso ad ardere alle spalle del centro storico di Villapiana e precisamente sul lato destro del torrente Satanasso, in una zona impervia e coperta di una fitta vegetazione di pini dove, da quanto si è saputo nell'immediato, è difficile intervenire da terra. In serata, sfuggito al

controllo dei pochi uomini da terra (Calabria Verde, Vigili del Fuoco Volontari, Volontari PcgI di Villapiana e associazione Compagnia delle Foreste), il fuoco è salito verso Plataci dove, grazie anche al sopraggiungere della notte, ha trovato terreno fertile, attaccando la foresta di Plataci che si estende alle spalle della Montagnola.

Solo ieri sono giunti sul posto due Canadair che, ad iniziare dalle 8 del mattino, hanno fatto una serie interminabile di lanci per ridurre alla ragione il fuoco, ma anche questa volta il danno è incalcolabile: decine e decine di ettari di bosco sono andati in fumo insieme a uliveti, alberi da



frutta, orti, vigne e tanta paura per le persone che hanno rischiato la pelle. Sul web già dal pomeriggio di giovedì è scattato l'allarme e l'appello ad intervenire ma ancora una volta si sono registrati ritardi nell'arrivo dei mezzi aerei che, in zone impervie come quelle, sono le uniche armi per poter domare le fiamme. E, a questo proposito, a nulla sono valsi finora gli accorati appelli degli amministratori dell'Alto Jonio che da tempo chiedono di essere dotati di uomini e mezzi per intervenire tempestivamente e direttamente sui focolai degli incendi, prima che essi diventino inarrestabili.

Pino La Rocca

## JAZZ&WINE IN THE "STRITT" – EDIZIONE 2017

(di Emanuela Valastro)



Trebisacce, 23/08/2017 - In una tranquilla serata di fine Agosto si viene a svolgere un piccolo concerto jazz, sito nel pittoresco centro storico di Trebisacce, vicino alla Chiesa S. Nicola di Mira. Insieme alla musica suonata da un quartetto (batteria, violoncello, tromba, pianola), si sono degustati prodotti tipici, come vini rosati e bianchi, anduya e marmellata su delicati crostini. E' un appuntamento annuale, qui, a Trebisacce a fine Agosto, cui la cittadinanza partecipa, pur se esigua e selettiva per i "palati" fini.

Intanto si staglia nel cielo blu notte la piccola croce sulla cupola della chiesa la quale pare incombere dall'alto, ma non con minaccia, bensì con un'aria di protezione benevola verso il paese che si erge sul colle, donde si può ammirare il panorama di Trebisacce-mare illuminata lungo la costa. La musica sta diventando incalzante e pronta a esplodere in un caleidoscopio di sensazioni incandescenti.

Solo ora comprendo perché il jazz fa girare la testa e non è solo colpa del vino! Le melodie però infine diventano classiche e dissolventi, verso una notte all'insegna dei Beatles con "Let it be" e "hey, Jude". Cosa si vuole di più infine? Si può andare a dormire con la serenità di un pubblico attento e caloroso che ha ben accolto i musicisti.

Emanuela Valastro

## LA NOTTE DELLA FENICE (di Asia Madera)

Trebisacce, 13/08/2017 - Ritorna come ogni anno l'ormai consolidato appuntamento di gala "La Notte della Fenice" all'insegna della moda, della danza, della musica e della cultura.

Tanti i modelli e le modelle che nella serata di domenica 13 agosto illumineranno la cittadina trebisaccese.



Alessia Fortunato, Salvatore Golia, Walter Astorino, Ada De Paola e la pittrice Loredana Fiammetta Aino che si occuperà della scenografia in collaborazione con Liliana Pignanelli e Katia Bontempo.

Alla conduzione su passerella di questa "glamour night" Asia Madera e Cristina Montalto.

Make up artists della serata Vincenzo Cortese e Gisella Atene in collaborazione con Dolomia e Farmacia Calvosa; hairstylist Filomena Adduci; fotografie di Serena Oriolo.

La direzione artistica è curata in toto da Gianni Marino in collaborazione con il ballerino Umberto D'Alba per quanto riguarda la danza e con Asia Madera per il settore musicale.

Non mancheranno anche momenti culturali in cui sarà celebrata la figura della donna nell'arte e nel sociale alla luce degli ultimi fatti di femminicidio in cui saranno premiate le Associazioni Fidapa, Misericordia Trebisacce e Sofema per il lavoro costante e la vicinanza alle donne.

L'evento, organizzato in collaborazione con l'Associazione Socio-culturale "Trebisacce Paese", è sponsorizzato da: Caseificio Artigiana, Original Marines, Giulia Spose, RG Eventi, Venere Calzature, Farmacia Calvosa, VideoMusic, Sale e Pepe, Bazar di Mustapha, Trattoria del Sole, Gas Pollino, Supermercati Agorà e I-Replace con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Trebisacce.

Nato da un'idea dello stilista e direttore artistico Gianni Marino, in stretta collaborazione con Cristina Montalto, l'evento si ripete con successo da ben 11 edizioni.

Ospiti dal mondo della danza (Accademia BDS di Giusy Palermo, Cigno Nero Dance School di Caterina Ugolini e Danze Orientali di Stefania Rota) e tanti giovani che allieranno musicalmente Piazza G. Mazzini (Monumento ai Caduti) tra cui SudAmaro,

## UNA RICCA E ASSORTITA "MOSTRA DI CREST" DELLA MARINA MILITARE ITALIANA PER SUGGELLARE IL LEGAME STORICO DELLA CITTADINA JONICA CON IL MARE E CON IL CORPO DELLE CAPITANERIE DI PORTO.

Trebisacce, 14/08/2017 - Una ricca e assortita "Mostra di Crest" della Marina Militare Italiana per suggellare il legame storico della cittadina jonica con il mare e con il Corpo delle Capitanerie di Porto. Resterà aperta e fruibile dal 12 al 19 agosto presso il Miramare Palace Hotel dove si possono ammirare oltre 200 Crest provenienti da tutta Italia.

L'ha organizzata, con il patrocinio della Regione Calabria e del Comune di Trebisacce, il Cav. Pasquale Colucci consigliere nazionale dell'ANMI che è stato il primo Comandante del Locamare di Trebisacce in collaborazione con il Gruppo ANMI (associazione nazionale marinai d'Italia) "G. Amerise" di Trebisacce. Il Crest, un oggetto-ricordo realizzato in fusione di bronzo su eleganti scudi di legno, come ha avuto modo di ricordare il prof.

Piero De Vita quale custode della memoria storica di Trebisacce, è diventato un vero e proprio emblema della marineria e si collega idealmente alla tradizione marinara di Trebisacce che è stato dotato fin dal medioevo di un approdo marittimo prima ancora di poter disporre di strade e ferrovie.

Alla cerimonia inaugurale e di taglio del nastro eseguito a più mani dal sindaco Franco Mundo, dal Cav. Pasquale Colucci e della signora Roberta Pronto artista della laboratorio d'arte ceramica "I Sogni di Minù" che ha realizzato il primo Crest in ceramica del Gruppo ANMI di Trebisacce, oltre alle famiglie dei soci del Gruppo ANMI di Trebisacce, era presente Capo Tommaso Squeo Comandante del Locamare di Trebisacce e Capo Luca Avarello incaricato di portare il saluto del Capitano di Fregata Canio Maddalena Comandante della Capitaneria di Porto di Corigliano e inoltre delegati e rappresentanti dei Gruppi ANMI di Reggio Calabria, Cosenza, Crotona, Scalea e Sangineto, tra cui il Comandante Giovanni Santoro Delegato ANMI della Calabria Meridionale e l'avv. Paolo Apicella di Scalea delegato ANMI della Calabria Settentrionale.

